



Wortprotokoll

der 64. Sitzung vom 9. Dezember 1959

Resoconto integrale

della seduta n. 64 del 9 dicembre 1959

III. Legislatur
III legislatura
1956 - 1960



CONSIGLIO PROVINCIALE BOLZANO LANDTAG BOZEN

III^a Legislatura
III. Legislaturperiode

SEDUTA 64^{ma}_{te} SITZUNG

9 - 12 - 1959

INDICE - INHALTSANGABE

Comunicazione del conto preventivo delle spese per l'istruzione professionale 1960-61 . . . pag. 3	Bekanntgabe des Ausgabenvoranschlages für die Berufsschulen des Schuljahres 1960-61 . Seite 3
Interrogazioni ed interpellanze pag. 4	Anfragen und Interpellationen Seite 4
Disegno di legge provinciale N. 77: «Approvazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1954» pag. 24	Landesgesetzentwurf Nr. 77: „Genehmigung des allgemeinen Rechenschaftsberichtes über das Haushaltsjahr 1954“ Seite 24
Disegno di legge provinciale N. 78: «Approvazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1955» pag. 26	Landesgesetzentwurf Nr. 78: „Genehmigung des allgemeinen Rechenschaftsberichtes über das Haushaltsjahr 1955“ Seite 26

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE:

Dr. SILVIUS MAGNAGO

VORSITZ DES VIZE-PRÄSIDENTEN:

ORE 10.15 UHR.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. — Die Sitzung ist eröffnet.

PLAIKNER (Segretario - S.V.P.): (Appello nominale, lettura del processo verbale — Namensaufruf, Verlesung des Sitzungsprotokolls).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato.

PANIZZA (Assessore affari sociali e sanità - D.C.): Proporrei che oggi si facesse orario continuato fino alle ore 14 e che si andasse poi a venerdì; penso che venerdì sarà di ritorno da Roma il Presidente Bertorelle.

PRÄSIDENT: Es ist der Vorschlag gemacht worden, heute bis 14 Uhr zu arbeiten und erst am Freitag wieder weiterzugehen.

Se nessuno chiede la parola pongo ai voti la proposta dell'Assessore Panizza di lavorare oggi fino alle ore 14 e di riprendere venerdì.

BRUGGER (Assessor für Land- und Forstwirtschaft - S.V.P.): Ich glaube, wir können einverstanden sein, heute bis 14 Uhr zu arbeiten und am Schluss der Sitzung werden wir dann sehen, ob der Landtag noch für Freitag einberufen werden soll. Vielleicht sind wir sogar imstande, heute bis 14 Uhr fertig zu werden.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ma che cosa vuol finire oggi?

NARDIN (P.C.I.): Guardi che c'è la legge sulla urbanistica!

BRUGGER (Assessore agricoltura e foreste -

S.V.P.): Allora propongo che si decida alla fine della seduta per la continuazione dei lavori.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Questo sì, ma di finire l'ordine del giorno neanche parlarne oggi.

NARDIN (P.C.I.): Permette Presidente?

PRESIDENTE: Nardin ha la parola!

NARDIN (P.C.I.): Volevo solo far presente ai colleghi che sarebbe più che mai opportuno riprendere venerdì, per queste ragioni: noi discutiamo in Commissione regionale finanze il bilancio e di seduta in seduta occorre prepararci su argomenti e su quanto ci viene sottoposto dagli Assessori che vengono interpellati. Domani mattina in Commissione regionale trattiamo il bilancio; se spostiamo a venerdì la seduta del Consiglio probabilmente diamo modo anche all'esecutivo provinciale di fare i suoi lavori con calma, in maniera che venerdì noi almeno mezza giornata la possiamo dedicare al Consiglio provinciale. Mi pare che in questa maniera contemperiamo le due esigenze, quella di carattere regionale e quella di carattere provinciale, per cui riterrei opportuno fin da ora stabilire che ci ritroviamo venerdì mattina.

PRESIDENTE: Pongo ai voti la proposta di lavorare oggi fino alle due e, qualora non fosse esaurito l'ordine del giorno, di continuare venerdì mattina.

Chi è d'accordo? Approvato all'unanimità.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Die Sitzung ist eröffnet.

Punto 6) all'ordine del giorno: « *Comunicazione del conto preventivo delle spese per l'istruzione professionale 1960-61* ».

Punkt 6 der Tagesordnung: « *Bekanntgabe des Ausgabenvoranschlages für die Berufsschulen des Schuljahres 1960-61* ».

A sensi della relativa legge provinciale, si deve

dare comunicazione di questo conto preventivo al Consiglio provinciale. E' una pura formalità.

FIORESCHY (Assessore industria, commercio, artigianato e turismo - S.V.P.): (legge la delibera — liest den Beschluss).

PRESIDENTE: C'è qualcuno che chiede la parola per spiegazioni? Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Solo per invitare la Giunta e l'Assessore competente d'ora innanzi a trasmettere preventivamente al Consiglio questa delibera, perchè così si può studiarla ed analizzarla. Con la sola lettura, che non può essere che una lettura affrettata, non si dà modo ai consiglieri di poter valutare pienamente il contenuto stesso della delibera e relativa comunicazione. L'articolo della legge che dice: « e ne dà comunicazione al Consiglio », mi pare che dovrebbe essere interpretato in maniera più funzionale, nel senso di darne preventiva comunicazione scritta, in maniera che i consiglieri possono poi eventualmente discutere la comunicazione stessa.

FIORESCHY (Assessore industria, commercio, artigianato, turismo - S.V.P.): Posso dire che noi abbiamo già in tempo buono inviato la relazione alla Presidenza del Consiglio. Noi non sapevamo se era compito nostro moltiplicare questa relazione e trasmetterla come Assessorato ai singoli consiglieri.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): E' compito della Presidenza del Consiglio!

FIORESCHY (Assessore industria, commercio, artigianato, turismo - S.V.P.): Abbiamo ritenuto che sarebbe stato compito della Presidenza, ma comunque se i consiglieri vogliono avere questo conto preventivo magari per una discussione di questo fondo di cui si riparlerà in sede di bilancio, sono senz'altro disposto di distribuire ai consiglieri delibera e conto preventivo.

PRESIDENTE: Questo punto all'ordine del giorno è liquidato.

Punto 7) all'ordine del giorno: « Interrogazioni ed interpellanze ».

Punkt 7 der Tagesordnung: « Anfragen und Interpellationen ».

Interrogazione del consigliere Nardin in data 22 agosto 1959:

« Il sottoscritto consigliere chiede di interrogare il Presidente della Giunta provinciale per conoscere se gli risulta che un membro del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Civile di Bolzano, contrariamente a quanto prescrive la legge, da tempo fornisce l'Ospedale medesimo di materiale da costruzione per importi rilevanti.

Il sottoscritto chiede quali provvedimenti si intendono prendere in merito a questa situazione palesemente illegale, nei confronti di detto consigliere, del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Amministrativo dell'Ospedale Civile di Bolzano.

Infine, il sottoscritto chiede precise notizie sulla situazione di grave disagio venutasi da tempo a creare fra i dipendenti di tale ospedale, in ordine a vari ed importanti problemi che il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale non ha inteso sinora affrontare e risolvere ».

NARDIN (P.C.I.): Posso illustrare?

PRESIDENTE: Per illustrare il cons. Nardin!

NARDIN (P.C.I.): Penso che la situazione dell'Ospedale civile di Bolzano così come si è andata sviluppando nel corso di questi anni del dopo guerra, potrebbe egregiamente essere studiata da qualche scrittore di romanzi gialli. Se la RAI-TV viene a conoscenza della situazione dell'Ospedale civile di Bolzano sicuramente, con la fertilità di iniziative che le è propria, ne farà oggetto di una adeguata e particolare puntata da parte del Giallo Club, perchè altrimenti non si potrebbe pensare di una parte almeno della vita di questo importante istituto ospedaliero locale. Si tratta dell'ospedale del capoluogo, del fulcro delle istituzioni ospedaliere della provincia di Bolzano, e l'uomo della strada potrebbe essere indotto a ritenere che da parte dei dirigenti di questa istituzione ci sia sempre stato l'intendimento di assicurare a questa istituzione la migliore efficienza da qualsiasi punto di vista. L'uomo della strada potrebbe essere indotto a ritenere come traguardo permanente del Consiglio di amministrazione dell'istituzione quello di assicurare nel suo interno non solo un buon funzionamento organizzativo, ma soprattutto la volontà di creare, per i sanitari e per gli ammalati, la migliore possibile atmosfera, pur tenendo conto della precarietà in cui trovasi questa istituzione, in quanto a locali ed attrezzature. L'uomo della strada potrebbe essere indotto a pensare che là nel corso di questi anni si è svolto tutto un lavoro di ricerca scientifica, di studi e così via, attraverso il quale veramente porre questa importante istituzione alla

avanguardia nella difesa della salute pubblica. Ma mi pare che così non sia, mi pare che il Consiglio di amministrazione — parlo dell'attuale ed anche di qualcuno del passato — abbia inteso diversamente i suoi compiti e le sue finalità. La situazione che si è registrata dieci anni or sono è pressapoco la situazione che si registra oggi, in quanto ad ambiente, in quanto a tipo di direzione, in quanto a tutte le iniziative principali che si sono susseguite. Il caso che ho sollevato è indicativo a questo proposito. Un consigliere di amministrazione, pur conoscendo perfettamente le disposizioni di legge, avrebbe contravvenuto alle leggi stesse, diventando il fornitore dell'ospedale per un certo importo di materiale da costruzione. L'ente tutorio probabilmente sapeva di questo, e mai è intervenuto, perchè? Probabilmente per ragioni politiche e non per altre. In quanto, se l'ente tutorio, a conoscenza di ciò, avesse rigorosamente interpretato le disposizioni di legge, sarebbe intervenuto senza badare in faccia ad alcuno, e quindi prendendo le opportune misure. Invece l'ente tutorio si è mosso a promuovere un'inchiesta solo quando io ho presentato l'interrogazione. E questo è avvenuto dopo anni di persistente violazione della legge. Ora dirò che una situazione di questo genere, se non va certamente ad onore del Consiglio di amministrazione dell'Ospedale civile di Bolzano, non va neanche ad onore all'organo tutorio, che dovrebbe dimostrare davanti alla pubblica opinione come si salvaguarda i diritti e soprattutto si impone il rispetto delle leggi. Ma perchè non si è fatto questo? Dicevo prima probabilmente per ragioni politiche, perchè il consigliere di amministrazione, che si è reso responsabile di questa grave inadempienza, appartiene al partito di maggioranza dominante qui nella Provincia, ed il Presidente del Consiglio di amministrazione appartiene ad un partito che comunque è parte del Governo provinciale. E' questo il solo fatto che ci può rendere perplessi se esaminiamo la situazione dell'Ospedale civile di Bolzano? Non credo, perchè penso che se facciamo un esame della situazione di questo ente troveremo veramente tutta una serie di elementi che non possono non impressionarci e non possono soprattutto lasciare l'organo tutorio nell'immobilismo in cui praticamente è rimasto in tutti questi anni. Nei confronti dell'Ospedale civile di Bolzano bisogna intervenire, cioè nei confronti dei suoi dirigenti, perchè non è ammissibile che si continui come si è continuato nel corso di questi anni. Là, dicevo, c'è una situazione da romanzo giallo e non credo di esagerare! Prima che si interessi qualche altro organo, prima che si impadronisca anche la stampa nazionale della situazione di questo ospedale (ad esempio mi è stato

detto che un importante settimanale italiano dedicherà parecchio spazio alla situazione dell'ospedale civile di Bolzano), prima che la pubblica opinione si scaldi e veda sì in alcuni dirigenti dell'Ospedale civile di Bolzano i responsabili, ma anche in qualcuno dell'Amministrazione provinciale, prima che tutto questo possa avvenire, vi invito, signori della Giunta, ad esaminare seriamente e severamente questa situazione, senza badare in faccia ad alcuno, senza badare a tessere, ad etichette o a correnti particolari, sia della S.V.P., sia della D.C. Come si fa a non rimanere perplessi davanti a tutta una serie di fatti che sono avvenuti all'Ospedale? Citerò solo alcuni casi, che vi diranno se ho espresso qui delle valutazioni esagerate, alcuni dico, perchè se dovessi parlare di tutta la situazione dell'Ospedale civile di Bolzano, così come io la conosco, dovrei tenervi qui fino alle ore 2. Ma solo per riferirmi ad alcuni fatti mi basterà segnalarvi quanto vi dirò adesso. Carezza dell'organo tutorio: L'anno scorso i medici assistenti dell'ospedale civile di Bolzano hanno chiesto per iscritto alla Giunta provinciale un'inchiesta che permettesse di mettere in chiaro tutta la situazione che era intervenuta a seguito di alcuni atti poco chiari e poco simpatici compiuti dal Presidente del Consiglio di amministrazione nei confronti di una parte del personale sanitario, atti di ingerenza del Presidente che venivano compiuti senza la minima consultazione con il direttore sanitario, che dovrebbe essere il primo a dire il suo parere in merito ai rapporti fra il Presidente del Consiglio di amministrazione ed il personale sanitario, e senza oltre a tutto il rispetto di quelle elementari norme del vivere civile che dovrebbero soprattutto orientare per lo meno un Presidente del Consiglio di amministrazione. Ebbene, malgrado che la lettera fosse stata fatta pervenire al Presidente della Giunta provinciale ed anzi verbalmente venisse data anche qualche assicurazione a proposito di una possibile indagine da parte dell'ente tutorio, non si è più dato seguito alla richiesta. Probabilmente tutto è rimasto insabbiato qui nell'Amministrazione provinciale per l'intervento di non so chi! Quando parlo di atteggiamento inurbano e poco civile comunque del Presidente del Consiglio di amministrazione dell'ospedale, attualmente in carica, non mi riferisco solo ai rapporti con i medici assistenti o primari, ma mi riferisco anche, e forse soprattutto, ai rapporti che lo stesso ha intrattenuto ed intrattiene con il restante personale dipendente dell'Ospedale civile di Bolzano. Sono noti i casi all'Ospedale civile di Bolzano nei quali il Presidente ha minacciato più volte e più persone di licenziamento, quando costoro erano costretti a letto per malattia, vale a dire che il Presidente obbligava

un dipendente ammalato a presentarsi al lavoro e quindi farlo lavorare ammalato, pena il licenziamento. Se questi sono atti che possono creare quella atmosfera all'interno dell'Ospedale, favorevole sia per il personale sanitario, sia per l'organizzazione dei servizi, vi lascio giudicare. Poi c'è soprattutto una situazione all'Ospedale civile di Bolzano — prendo degli episodi e dei fatti così a sè stanti, ma collegati tutti con la situazione — che fa veramente pensare. In qualsiasi ospedale, degno di questo nome, c'è un Consiglio di amministrazione con un suo Presidente che si interessa sì di tutta la vita ospedaliera, ma che naturalmente ha i suoi compiti limitati, soprattutto alla parte amministrativa e finanziaria. E' evidente che i principali scopi e compiti di carattere sanitario all'interno di un ospedale li devono vedere soprattutto i sanitari e il direttore sanitario e devono dire la loro parola decisiva. In tutti gli ospedali, e noi l'abbiamo potuto riscontrare anche in recenti occasioni allorchè abbiamo avuto modo di prendere contatti con più amministrazioni ospedaliere in sede regionale per il varo della legge consorzio anti-tumorale, qualsiasi ospedale, degno di questo nome, è rappresentato da un lato sì dal Presidente, ma soprattutto dal direttore sanitario. Invece a Bolzano da molti anni a questa parte questo non avviene. Il Presidente del Consiglio di amministrazione ed il direttore amministrativo sono i soli dirigenti dell'Ospedale civile di Bolzano; il direttore sanitario è nulla. Per cui si è creata una strana situazione all'Ospedale civile di Bolzano: il direttore amministrativo è la personalità prima dell'ospedale, tutto può essere fatto o disfatto se c'è il consenso del direttore amministrativo, e non sono io solo che mi lamento di questo, ma credo che ormai sia opinione dei più. Tutto questo è solo una questione di maggiore personalità dell'uomo, è solo un'azione che vi viene svolta da parte del direttore amministrativo a tutela degli interessi dell'Ospedale? Non mi pare! Se è vero che ad esempio l'attività del direttore amministrativo non è qualche volta disgiunta anche da un certo tornaconto personale. Un recente episodio mi sta ad indicare qualche cosa a questo proposito. Ad esempio all'Ospedale civile di Bolzano era vacante il posto di assistente radiologo e malgrado che un certo dott. Mattei, bilingue, avesse fatto domanda per poter coprire questo incarico, il posto è rimasto vacante per un lungo periodo di tempo. La ragione a me ed ai più sembra essere stata quella di attendere che la figlia del direttore amministrativo dell'Ospedale si specializzasse in radiologia. Infatti, subito dopo che ebbe ottenuto la specializzazione, la figlia del direttore amministrativo ottenne l'incarico, non solo, ma con lo stipendio

arretrato di sei mesi. Tale trattamento di favore si sta verificando anche adesso in occasione dei famosi concorsi predisposti o in progetto da parte della direzione dell'Ospedale, per cui, mentre si chiede a tutti gli altri sanitari di conoscere le due lingue, il posto coperto dalla figlia del direttore amministrativo invece non prevede questo obbligo della conoscenza delle due lingue. Anche se la figlia del direttore amministrativo conosce solo la lingua italiana, o per lo meno non conosce la lingua tedesca, strana cosa, strana coincidenza, viene ad essere favorita anche in occasione dei prossimi concorsi. Da questi fatti potete conoscere la posizione del direttore amministrativo, che si sovrappone al direttore sanitario ed a chiunque, comunque, nell'interno dell'ospedale; non si muove carta se non è il direttore amministrativo a dire di sì o di no, e questa posizione non è disgiunta da una certa situazione di favore che lo stesso ha creato anche per sè. L'attività di questo direttore amministrativo si sposta nei campi più strani, ad esempio chi non direbbe che quando ci sono da ordinare dei medicinali ed articoli sanitari, che sarebbe compito del direttore sanitario esprimere il suo parere, prendere l'iniziativa e così via. Nossignori, è il direttore amministrativo soprattutto che deve esprimere il suo parere, non solo per quanto riguarda la parte finanziaria, che dovrebbe essere compito del Consiglio d'amministrazione, ma soprattutto in merito a quanto si ordina, per cui egli praticamente ha mano libera all'Ospedale civile di Bolzano. I medicinali vengono ordinati tante volte direttamente dallo stesso direttore amministrativo, e sono stati ordinati dei medicinali contro il parere dei medici dell'Ospedale civile di Bolzano, sono stati ordinati dei medicinali che sono stati poi immediatamente tolti dalla circolazione su ordine del Commissario nazionale all'igiene e alla sanità, sconfessando praticamente le ordinazioni che così a pallino venivano fatte da parte del direttore amministrativo direttamente ad un rappresentante di una nota ditta farmaceutica di Sondalo in Lombardia e questo all'insaputa e magari contro i pareri espressi dai sanitari. Esempio che vale per tutti. L'imposizione di non molto tempo fa, di flaconi per flebo-clisi in plastica che notoriamente procuravano febbri, erano come dicono i medici, tiretogini e batteriologicamente impuri, tanto che sono stati ritirati immediatamente per ordine del Commissariato generale per l'igiene e la sanità e quindi per ordine del medico provinciale. E si potrebbe continuare; ad esempio si deve comperare un laringoscopio per l'Ospedale civile di Bolzano e il direttore amministrativo protrae nel tempo l'acquisto che sarebbe impellente, perchè vuole che venga acquistato quel

tipo di apparecchio che egli suggerisce. Altrettanto si può dire per quanto riguarda altri apparecchi indispensabili, come le incubatrici. Si è ritardato l'acquisto delle incubatrici all'Ospedale civile di Bolzano in un certo periodo, ed era a conoscenza di questo l'allora Assessore Sfondrini del Comune di Bolzano, perchè bisognava acquistare quelle che voleva il direttore amministrativo e c'è stato anche il caso della morte di un neonato della periferia di Bolzano. Ho voluto solo citare alcuni fatti che mettono in luce tutta una situazione veramente strana e straordinaria, vale a dire il fatto che il direttore amministrativo dell'ospedale civile di Bolzano è il capo di tutto, intorno a lui ruotano interessi, contrasti e cose di questo genere. Perchè questo avviene? Perchè da parte di quasi tutti i Presidenti dei consigli di amministrazione che sono stati nominati finora, si è dato ampia mano libera a questo uomo. Ed allora, signori della Giunta provinciale, di fronte ad una situazione di questo genere, di fronte al fatto che questo direttore amministrativo si è reso responsabile anche recentemente di una grave inadempienza come quella di essere a conoscenza che un consigliere di amministrazione faceva delle forniture all'ospedale, e quindi contraveniva alla legge ed egli segretario del Consiglio di amministrazione, pur sapendolo, tollerava questo, allora mi pare che insieme al Consiglio di amministrazione sia altrettanto responsabile, forse più responsabile ancora, il direttore amministrativo dell'Ospedale, segretario del Consiglio di amministrazione stesso. Tanto più che poi questo uomo sembra essere recidivo se pensiamo all'inchiesta condotta a suo tempo dal dott. Giua per ordine del Ministero, in collegamento con un fatto analogo, cioè forniture all'Ospedale, da parte del Presidente allora in carica del Consiglio di amministrazione dell'Ospedale. Io chiedo come mai l'organo tutorio non è intervenuto per sanare tutta questa situazione, per far sì che all'interno dell'Ospedale si mettesse ordine nel corso di questi anni, per far sì che all'interno dell'Ospedale effettivamente si creasse un ambiente nel quale chi ha a guadagnare di più sarebbero gli ammalati. Ed anche il personale ospedaliero, che si trova in una situazione contorta, caotica, difficile quale è quella protrattasi nel corso di questi anni, per colpa di determinate persone, avrebbe potuto in una situazione resa più favorevole per l'intervento dell'organo tutorio, lavorare meglio e poter veramente assicurare all'Ospedale un migliore funzionamento possibile. C'è stato anche recentemente un fatto che ha lasciato perplessi — la stampa ne ha parlato ampiamente — per dire come funzionano i servizi all'interno dell'Ospedale civile di Bolzano, grazie al solerte

Presidente, che spero non venga più eletto Presidente grazie a un Consiglio di amministrazione per lo meno inefficiente, grazie a un direttore amministrativo che pensa alle questioni dell'ospedale, come sappiamo. E' avvenuto un fatto recente, lo scoppio di una bombola di ossigeno all'Ospedale civile di Bolzano; le bombole di ossigeno che vengono messe vicine al posto di guardia, per cui da uno scoppio di queste bombole potete immaginare le conseguenze! Non c'è un addetto al funzionamento di queste bombole, come se si trattasse di un qualsiasi giocattolo, una bombola di ossigeno caricata a oltre 120 atmosfere! Ebbene un assistente del reparto ostetrico, nell'aprire una di queste bombole, si è maciullato un braccio, a causa dello scoppio della bombola. E subito c'è stato l'intervento di qualcuno all'interno dell'ospedale che le ha riscontrato la ferita guaribile in 35 giorni, anzichè in oltre 40 come una frattura grave come quella poteva prevedere, per non far intervenire d'ufficio il Procuratore della Repubblica, probabilmente. Perchè questo avviene? Perchè non si vuole che l'autorità, anche giudiziaria e la pubblica opinione vengano a conoscenza della disorganizzazione che c'è all'interno di questo ospedale, e quindi delle responsabilità che ne derivano per i dirigenti dell'ospedale stesso. Ora io potrei continuare nella casistica, ma mi fermo qui, perchè sono convinto, signori della Giunta, che voi siate meglio di me a conoscenza della situazione dell'Ospedale civile di Bolzano, ed è per questo che vi chiedo perchè sinora non vi siete avvalsi dei poteri che avete, specialmente Lei signor Presidente della Giunta provinciale, per intervenire? Vi dico semplicemente questo: la storia dell'Ospedale civile di Bolzano non finirà qui, o si mette rimedio, o solleveremo sull'Ospedale civile di Bolzano veramente un pandemonio in seno all'opinione pubblica. E non andranno di mezzo solo alcuni dirigenti dell'Ospedale stesso, ma andrà di mezzo anche qualcuno dell'Amministrazione provinciale. Ricordatevi dell'Azienda elettrica! Ebbene, rifaremo anche il caso dell'Azienda elettrica, se occorre, in seno alla pubblica opinione sull'Ospedale civile di Bolzano, per cui bisogna che finisca questo sconcio e soprattutto da questo ultimo episodio, da questi atti illegali che ha compiuto il Consiglio di amministrazione nel sapere che un consigliere faceva forniture all'ospedale e nel tollerarlo, mi pare che dovrebbe derivare anche un'altra conseguenza. Casualmente il Presidente dell'Ospedale civile di Bolzano è anche il direttore dell'ONMI, nonchè Presidente di non so quanti altri enti, più o meno di beneficenza. Mi pare che abbiate in animo di assumere questo signore, avvalendovi di qualche norma della legge sul personale provinciale, nell'Amministrazione

provinciale, grazie ai titoli di benemerenzza che si sarebbe creato a pro dell'Amministrazione provinciale ed a pro della collettività. Signori, non scherziamo col fuoco! Capisco il fatto che ci siano elementi che in buona fede qui nella Giunta provinciale sostengono questo uomo, o per amicizia o per spirito di partito; vorrei invitare costoro a non essere troppo zelanti per non cadere eventualmente con l'interessato un domani. E dicevo che ne dovrebbe derivare una conseguenza, perchè? Ad esempio non mi pare tutto chiaro, non mi pare perlomeno rispondente al requisito di benemerenzza quanto questo uomo ha fatto all'Ospedale civile di Bolzano e quanto ha fatto e fa all'ONMI, un organismo che non è sottoposto alla tutela dell'Amministrazione provinciale, ma al quale siamo cointeressati per i finanziamenti che noi ogni anno assicuriamo a questo ente. Siccome non tutto appare regolare e chiaro, anche in seno a questo ente vorrei chiedere all'Amministrazione provinciale di poter valutare meglio l'efficacia dei nostri finanziamenti all'interno di questa organizzazione, e di poter rendere edotto il Consiglio in merito a questo studio ed esame. Non vi posso chiedere, nè chiedo un'inchiesta sull'ONMI, non è giuridicamente possibile, dal momento però che noi siamo contributori per una notevole cifra ogni anno, chiedo che ci sia un'adeguata sorveglianza circa tutta la gestione della ONMI. Con questo non accuso il direttore dell'ONMI di essersi appropriato di un centesimo, ma non mi risulta che da un punto di vista organizzativo e funzionale l'ONMI sia oggi e da tempo nelle condizioni migliori, così come noi dell'Amministrazione provinciale e del Consiglio provinciale vorremmo fosse e per il quale scopo abbiamo assicurato da anni pingui finanziamenti a questa istituzione. Ho voluto, come dicevo prima, solo accennare ad alcuni fatti in merito a questa situazione dell'Ospedale civile di Bolzano, per cui, a parte il caso limitato, maggrave, che ho sollevato con la mia interrogazione, chiedo che la Giunta provinciale faccia luce su tutta la situazione dell'Ospedale, avvalendosi dei suoi poteri mediante una inchiesta. Altrettanto chiederò in sede regionale, ma non fermatevi, signori della Giunta, non tiratevi indietro finchè siete in tempo.

PUPP (Präsident des Landesausschusses - S.V.P.): Der L. Abg. Nardin hat schwere Anschuldigungen gegen das Spital Bozen, vor allem gegen den Verwaltungsdirektor und gegen den Präsidenten vorgebracht. Die Vergehen sind mir nur zum Teil bekannt. Wir haben schon seinerzeit, als von der Region ein eigener Kommissär für das Spital eingesetzt wurde, diesem Kommissär eine Anzahl von Fragepunkten vorgelegt, die er dann untersuchen

lätte müssen: vor allem einmal Anschuldigungen gegen den Verwaltungsdirektor, die er dann auch nach einer ziemlich langen Zeit mehr oder weniger beantwortet hat, dahingehend, dass ein wirkliches Vergehen des Verwaltungsdirektors nicht vorliegt. Das war die Ansicht des damaligen Kommissärs. Nun, diese Anschuldigungen, die der Herr. L. Abg. Nardin heute vorbringt, werde ich genauestens untersuchen lassen und werde dem Landtag über diese Untersuchung genauestens Bericht erstatten. Ich möchte hier nur auf einen Punkt zurückkommen und zwar auf das Schreiben, das ich von den Assistenten bekommen habe und die dann auch bei mir waren. Man muss natürlich in so einem Falle beide Glocken hören, nicht bloss eine. Ich habe den Herrn Präsidenten Rosati gerufen und habe ihm verschiedene Vorhaltungen gemacht. Er hat schon zugegeben, dass er manchmal seine Kompetenzen überschreitet, d. h. dass er manchmal Anordnungen gibt auf Gebieten, wo er eigentlich nicht zuständig wäre. Er hat mir jedoch zur Antwort gegeben, dass er als Präsident verpflichtet ist, im Spital Ordnung zu halten und wenn die Herren Ärzte und der Sanitätsdirektor eben nicht imstande sind, diese Ordnung zu halten, dann wird eben er für die Ordnung eintreten, auch wenn er sich bewusst ist, dass er manchmal über das Ziel schießt, d. h. über seinen Kompetenzbereich hinweggeht. Ich könnte da verschiedene Beispiele aufzählen, ich will aber den Landtag nicht lange damit plagen, nachdem ich ja, wie schon gesagt, dem Herrn L. Abg. Nardin eine Untersuchung auf diesem Gebiete verspreche. Ich könnte Fälle aufzählen, wo ich nach meiner Meinung dem Herr Präsidenten Recht gegeben habe. Wenn sich die Ärzte und die Herren Assistenten nicht an gewisse Vorschriften gehalten haben und der Sanitätsdirektor nichts dagegen getan hat, so ist eben er als Präsident eingeschritten. Um nur ein Beispiel zu nennen: Es kommen verschiedene Personen in das Spital, die Medikamente und allerhand andere Mittel zum Verkauf anbieten und von Stock gehen und von Zimmer zu Zimmer. Das ist im Spital verboten. Es ist ferner verboten, dass die Ärzte, eben die Hilfsärzte, während ihrer Dienstzeit das Spital verlassen und sich von ihren Zimmern entfernen. Und nachdem dies oft vorgekommen ist, ohne dass der Sanitätsdirektor eingeschritten ist, hat eben der Präsident hier Ordnung geschaffen. Ich habe ihm da in gewisser Beziehung recht geben müssen, wenn auch sein Bereich überschritten ist.

Die Sache des Verwaltungsdirektors selbst ist eine leidige Angelegenheit, da gebe ich in manchen Punkten dem Herren L. Abg. Nardin recht. Es wäre aber gut, wenn er diese Anfrage an zuständiger Stelle vorbringen würde und diese ist der Regio-

nalrat, denn hier ist die Region zuständig. Wir werden aber als Landesausschuss trotzdem noch eine Untersuchung anstellen. Über alle diese Punkte, die ich mir notiert habe, bitte ich den Herrn L. Abg. Nardin, mir schriftlich einige Unterlagen zu geben.

Nun zur Anfrage selbst, zu den Lieferungen, die von einem Herrn getätigt wurden, der selbst Mitglied des Verwaltungsrates ist. Erstens möchte ich dem Herrn L. Abg. Nardin sagen, dass wir, wenigstens ich, und ich glaube auch der Landesausschuss, vorher nicht davon Kenntnis hatten, dass diese Lieferungen vorgenommen worden sind. Auf seine Anfrage hin habe ich sofort eine Untersuchung anstellen lassen und habe das Ergebnis dieser Untersuchung auch, wie es meine Pflicht war, der Region, der zuständigen Stelle, zukommen lassen. Ich lese das in italienisch vor, weil ich es italienisch vorbereiten habe lassen:

« Forniture di materiale all' Ospedale da parte di persona che fa parte di quella Amministrazione sono state accertate da un controllo degli atti ospedalieri relativi al periodo successivo alla chiusura della ispezione compiuta a suo tempo dal Commissario regionale.

Gli importi totali di tali forniture ammontano a I. 198.092.

I prezzi sono gli usuali di mercato.

Le risultanze dell'accertamento sono state trasmesse alla Giunta regionale, per l'esame e la classificazione giuridica e per i provvedimenti eventuali di competenza regionale, trattandosi di questione che non tanto interessa gli atti amministrativi ed il controllo su essi, quanto, invece, il Comitato Amministrativo come tale. (Ed anche, naturalmente, il direttore amministrativo).

In relazione e successione agli eventuali provvedimenti regionali, se e in quanto adottati, sarà possibile l'esame della posizione e responsabilità del Segretario.

La domanda concernente la situazione di disagio esistente fra i dipendenti dell'Ospedale è formulata in modo assai generico. Comunque, a tale proposito, risulta agli atti provinciali che un gruppo di 15 medici ospedalieri nutre delle preoccupazioni in ordine ai concorsi sanitari, temendo che si possa usare dei criteri stabiliti per la bilinguità per far luogo a discriminazioni fra i concorrenti. Su questo punto la Giunta provinciale, ritiene e sostiene che sia legittimo, in genere, richiedere la conoscenza del tedesco nei concorsi pubblici, ma è evidente che le Amministrazioni devono far uso

della facoltà tenendo presente l'interesse pubblico e evitando con attenzione ogni atto che possa far pensare a illegittimità sotto il profilo dell'eccesso di potere.

Risulta, ancora, dagli atti provinciali che un gruppo di ex dipendenti lamenta la mancata corrispondenza di arretrati cui ritiene di aver diritto.

La Giunta provinciale ha raccomandato, in merito a ciò, con ordinanza collegiale del 22-1-1959, alla Amministrazione dell'Ospedale, un riesame di tutti i punti della questione con spirito di equità e comprensione.

Dagli atti della Provincia risulta, infine, che una delle Associazioni sindacali è in rapporti di grave tensione con gli Amministratori.

E' da dire, su questo argomento, che gli aspetti della vita ospedaliera che non si trasfondano in atti formali sfuggono al controllo della Provincia, il quale è meramente giuridico, e rientrano piuttosto nella sfera di competenza dei tre Enti con i quali l'Ospedale è legato da rapporti organici ».

Wir haben den Bericht der Region weitergeleitet, welche die dementsprechenden Schritte unternehmen wird.

Nachdem ja heuer die Mitglieder des Verwaltungsrates ihres Amtes verfallen und eine Neuwahl erfolgt, so wird noch vorher diese Massnahme von seiten der Region getroffen werden. Das ist meine Antwort auf den Vorwurf des L. Abg. Nardin hinsichtlich der Lieferungen, die seitens eines Mitgliedes des Verwaltungsrates erfolgt sind. Diese Lieferungen waren natürlich sowohl dem Präsidenten, als auch dem Verwaltungsdirektor, dem Sekretär, bekannt, sodass diese zwei natürlich mitschuldig sind. Ich habe der Region ganz klar geschrieben, dass ich auch gegen diese zwei die entsprechende Massnahmen erwarte und ich hoffe, dass dieselben in der nächsten Zeit, jedenfalls noch vor Weihnachten, getroffen werden.

Wegen den anderen Fällen, die Sie mir neuerdings geschildert haben, werde ich eine genaue Untersuchung vornehmen lassen.

NARDIN (P.C.I.): Sono parzialmente soddisfatto della risposta datami dal Presidente della Giunta, ed esprimo la mia soddisfazione soprattutto laddove ha promesso un'inchiesta sull'Ospedale. Qui ci troviamo davanti a due poteri: la vigilanza e la tutela della Giunta provinciale e l'altro la sorveglianza della Regione. E' evidente che questi ed altri argomenti porterò in sede regionale, avendo presentato analoga interrogazione anche in Con-

siglio regionale, però faccio presente che non è tutto compito della Regione il vigilare sull'Ospedale civile di Bolzano, ma in primo luogo direi che è compito dell'Amministrazione provinciale; l'alta sorveglianza è della Regione. Per cui bisogna trovare la maniera fra Provincia e Regione di poter condurre questa inchiesta di carattere generale sulla situazione dell'ospedale, non fossilizzandosi su singoli casi, ma compiere un'inchiesta organica che metta in chiaro la situazione che da anni si sta sviluppando in maniera negativa in questa istituzione. E poi si prendano degli orientamenti e delle decisioni. Per esempio, pur a conoscenza da parecchio tempo di questo fatto da me segnalato nella interrogazione, sia da parte della Provincia che della Regione, si aspetta la scadenza naturale del Consiglio di amministrazione per dare luogo alla sostituzione del Consiglio, senza praticamente arrivare a delle vere e proprie sanzioni. Questo è un esempio dimostra come da una parte della Provincia e della Regione non si segue regolarmente la legge. Quindi, se questo avviene, vuol dire che c'è soprattutto una prevalente ragione politica per non intervenire drasticamente. Noi possiamo chiedere di rispettare la legge, come organo tutore e come Regione, solo quando noi per primi rispettiamo la legge ed è questo che chiedo soprattutto nel caso dell'Ospedale civile di Bolzano. Per cui mi auguro che senza frapporre indugi e senza guardare in faccia a chicchessia, l'inchiesta sia svolta presto e rapidamente con efficacia ed energia, altrimenti l'inchiesta la dovrete far fare dall'esterno e ciò sarà peggio.

PRESIDENTE: Interrogazione Arbanasich di data 15 settembre 1959:

« Il sottoscritto interroga il Presidente della Giunta provinciale per conoscere se e con quale decorrenza intende estendere al personale della Provincia l'aumento del 6% sulla fascia di Lire 40.000 concesso recentemente ai dipendenti dello Stato.

Il Presidente della Giunta ricorderà infatti che alla richiesta avanzata dal sottoscritto in sede di approvazione della legge sull'Ordinamento del personale di aumentare di un ulteriore 10% le retribuzioni dei dipendenti, anche in considerazione dell'imminente concessione di aumenti ai dipendenti dello Stato, il Presidente stesso si oppose, assicurando tuttavia che sarebbero stati estesi ai dipendenti della Provincia i miglioramenti che lo Stato avesse successivamente concesso ai propri dipendenti.

Tale circostanza si è appunto verificata, per cui l'interpellante si permette di ricordare alla Giunta gli impegni assunti ».

PUPP (Präsident des Landesausschusses - S.V.P.): Ich kann den Herrn L. Abg. Arbanasich beruhigen. Wir werden diese Erhöhungen durchführen sobald die Einstufungen erfolgt sind. Einstweilen haben wir die Familienzulagen um Lire 2.000 erhöht. Sobald nun die Einstufungen erfolgt sind, werden wir auch dieser 6%igen Erhöhung in irgend einer Form — ob 6% oder 4% oder 10%, das haben wir heute noch nicht entschieden — nachkommen. Ich wollte, dass zuerst alle Einstufungen erfolgen und dann die Erhöhungen vorgenommen werden. Durch die Einstufung bekommen ja schon viele ein höheres Gehalt und auf Grund dieser neuen Tabellen werden wir die Erhöhungen vornehmen.

ARBANASICH (P.S.I.): Voglio solo dire questo: sono stati già applicati gli aumenti in parola da diversi enti che operano nell'ambito della Provincia, e precisamente dal Consiglio di amministrazione della Cassa di malattia e da alcune Amministrazioni comunali, perchè questa estensione deriva dall'applicazione della legge dello Stato per i dipendenti statali che ha rimesso a ciascuna delle amministrazioni locali a carattere pubblico la facoltà di estendere con propria delibera, il trattamento dei dipendenti dello Stato ai propri dipendenti. Siccome abbiamo preso come parametro il trattamento dei dipendenti dello Stato è giusto che questi adeguamenti li facciamo, è giusto anche perchè questo non è un aumento come tutti gli altri, un semplice aumento delle retribuzioni, ma un congegno legato all'aumento o alla diminuzione del costo della vita che applica automaticamente alle retribuzioni la scala ascendente o discendente. Ogni volta che si verificano variazioni al costo della vita, automaticamente queste si ripercuotono sulla retribuzione dei dipendenti. Il dispositivo infatti è collegato al raggiungimento di una determinata aliquota d'aumento nei prezzi dei generi di consumo ed ogni volta che si raggiunge una determinata percentuale le retribuzioni subiscono uno scatto identico a quello che attualmente è stato da me proposto. Voglio però precisare che per i dipendenti dello Stato la decorrenza di questo nuovo trattamento è il 1. luglio 1959. La stessa decorrenza è stata rispettata anche dalle amministrazioni che con provvedimento separato hanno esteso il beneficio ai loro dipendenti. Per cui chiederei alla Giunta provinciale che lo stesso trattamento venga praticato ai dipendenti dell'Amministrazione provinciale: cioè, fermo restando che il Presidente della Giunta voglia prima portare a termine l'operazione di inquadramento, secondo me dovrebbe restare il fatto che la decorrenza dell'applicazione del provvedimento dovrebbe essere uguale a quella degli altri enti,

cioè il primo luglio 1959. Questo dico perchè la Giunta possa prevedere gli eventuali impegni anche nei bilanci che avremo da approvare.

PRESIDENTE: Interrogazione Arbanasich di data 15 settembre 1959:

« Il sottoscritto interroga il Presidente della Giunta provinciale per conoscere l'intendimento della Giunta circa i rapporti da avviarsi con la Cassa Mutua Provinciale di Malattia di Bolzano per l'attuazione di quanto previsto dall'ultimo comma dell'art. 124 della legge sull'Ordinamento del personale della Provincia; e per conoscere se non ritenga opportuno proporre la nomina da parte del Consiglio o della Giunta di una Commissione tecnica con l'incarico di approntare il testo della Convenzione da stipularsi con la Cassa Mutua Provinciale di Malattia per l'assicurazione di malattia dei dipendenti della Provincia ».

ARBANASICH (P.S.I.): Quando feci questa interrogazione il personale della Regione stava trattando con la Cassa di malattia una nuova convenzione per regolare i rapporti per l'assicurazione di malattia dei dipendenti della Regione. La convenzione è stata portata ormai ad un grado di perfezionamento che soddisfa i dipendenti della Regione e la Cassa di malattia. L'atto formale della firma da parte dei due interessati avverrà, credo, quanto prima. Penso che questo possa già costituire la base per un incontro fra il Presidente della Giunta ed i rappresentanti della Cassa di malattia per vedere di applicare l'ultimo comma dell'art. 124 del nostro regolamento interno, che prevede appunto la possibilità dell'iscrizione dei dipendenti della Provincia alla Cassa di Malattia di Bolzano per il trattamento di malattia, tenuto conto che se è vero che probabilmente un piccolo onere in aumento ci sarà per la Provincia, il trattamento di malattia quale è previsto dalla convenzione stipulata dalla Regione è notevolmente superiore al trattamento di malattia che viene attualmente praticato ai dipendenti della Provincia da parte dell'INADEL, il quale anche per deficienze di organizzazione sul piano provinciale non soddisfa interamente le esigenze particolari di questo settore. Per cui raccomando vivamente alla Giunta, dal momento che ormai non si tratta più di mettere allo studio una convenzione, di prendere come base la convenzione della Regione e di prendere gli opportuni contatti con l'amministrazione della Cassa di malattia per vedere di portare a termine l'attuazione di questo ultimo comma dell'art. 124 del Regolamento del personale.

PUPP (Präsident des Landesausschusses - S.V.P.): Ich kann dem Herrn L. Abg. Arbanasich sagen, dass die Herren Rag. Avena und Dr. Turra bereits von mir beauftragt worden sind, diese Konvention vorzubereiten und dass sie diesbezüglich auch mit der Region Verbindung aufgenommen haben.

PRESIDENTE: Interrogazione del consigliere Avv. Mitolo di data 18 settembre 1959

« Al Presidente della Giunta provinciale per conoscere:

- se sia vero che egli sia il Presidente provinciale dell'organizzazione degli Schützen »;
- quali siano gli scopi dell'organizzazione e con quali mezzi vengono perseguiti;
- se sia vero che per l'equipaggiamento degli iscritti la Giunta ha erogato la somma di Lire 15.000.000 ».

Avv. Mitolo, Lei chiede la parola?

MITOLO (M.S.I.): No!

PUPP (Präsident des Landesausschusses - S.V.P.): Ich möchte dem Herrn Mitolo antworten, dass ich die Ehre habe, der Präsident des Schützenbundes Südtirols zu sein. Der Zweck der Organisation ist im Statut des Südtiroler Schützenbundes klar niedergelegt, welches Statut auch den italienischen Behörden und der Quästur vorgelegt wurde. Darin heisst es eben, dass der Schützenbund an sich eine unpolitische Vereinigung und der Zweck folgender ist: Die Pflege und Erhaltung des heimatlichen Brauches und des lokalen Schützenwesens; zweitens, überhaupt die Pflege des heimatlichen Trachtenwesens; drittens, die Verschönerung der kirchlichen und weltlichen Feierlichkeiten; viertens, die Aufmunterung zur Teilnahme an den Schießständen und schliesslich ist der eigentliche Hauptzweck eben die Pflege des Väterglaubens, der Traditionen, der Heimatliebe und die Pflege der Kameradschaft. Weiters wird gefragt, ob der Landesausschuss für die Ausrüstung der Schützen beigetragen hat. Ja, der Landesausschuss hat dazu beigetragen, weil es sich hier um eine Ausgabe auf dem Sektor der Kultur, der Sitten und Gebräuche handelt und zwar haben wir heuer 20 Millionen dafür ausgegeben, wobei zu bemerken ist, dass die Trachten nicht Besitz des Einzelnen sind und bleiben, sondern Besitz des Schützenbundes sind, sodass also der Einzelne selbst keinen Beitrag bekommen hat. Weiter habe ich nichts hinzuzufügen.

MITOLO (M.S.I.): Ringrazio il Presidente della risposta che mi ha dato e mi riservo di ritornare sull'argomento quando avrò avuto il testo integrale della traduzione della sua risposta. Prego la Presidenza del Consiglio di volermela fornire.

PRESIDENTE: Però guardi che non si può ritornare su questa interrogazione in altra occasione.

MITOLO (M.S.I.): Lei mi faccia avere la traduzione scritta, poi se si possa o no lo vedremo!

NARDIN (P.C.I.): Basta trasformarla in interpellanza!

MITOLO (M.S.I.): Basta discutere il verbale!

PRESIDENTE: Interpellanza del cons. Nardin di data 5 ottobre 1959:

« Il sottoscritto consigliere chiede di interpellare il Presidente della Giunta provinciale al fine di conoscere se rispondono a verità le notizie date in questi giorni dalla stampa locale circa la opposizione della commissione per la tutela del paesaggio alla costruzione di una strada automobilistica nella zona Castelrotto - Alpe di Siusi.

In caso affermativo, in base a quali elementi e criteri detta commissione ha assunto le sue decisioni.

Inoltre, se il Presidente della Giunta intende accogliere il parere della predetta commissione.

Il sottoscritto consigliere fa presente essere assolutamente arbitrario ed illegittimo opporsi alla costruzione di una strada automobilistica nella zona Castelrotto - Alpe di Siusi, richiamandosi alla legge provinciale 24-7-1957, N. 8, relativa alla « Tutela del paesaggio ».

L'art. 11 di questa legge prevede che nel caso di apertura di strade nell'ambito o in vista delle località di cui ai nn. 3 e 4 dell'art. 1 della legge medesima (« i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale; le bellezze panoramiche considerate come quadri naturali e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze ») il Presidente della Giunta provinciale, sentita la commissione per la tutela del paesaggio, allo scopo di evitare pregiudizio all'armonia naturale del paesaggio, ha facoltà di prescrivere le distanze, le misure e le varianti da apportare ai progetti, tenendo

conto dell'utilità economica del progettato lavoro. Distanze, misure e varianti quindi, ma nessuna possibilità di impedire in una così importante zona turistica la costruzione di una arteria automobilistica che in ogni caso dovrà avere gli indispensabili requisiti tecnici stabiliti nel nostro Paese.

Negare, infine, come pare abbiano fatto la commissione per la tutela del paesaggio e l'Assessore Benedikter, l'utilità economica di una iniziativa quale la costruzione di detta strada, significa semplicemente dimostrare una smisurata insufficienza, per non dire peggio ».

PUPP (Präsident des Landesausschusses - S.V.P.): Ich möchte den zuständigen Herrn Assessor Dr. Benedikter bitten, die Antwort zu geben, nachdem er wirklich mit Begeisterung und Kompetenz diese Sachen vertritt.

BENEDIKTER (Assessor für Volkswohnbau und Raumordnung - S.V.P.): Der L. Abg. Nardin fragt an, ob es der Wahrheit entspricht, dass die Landschaftsschutzkommission sich dem Bau einer Autostrasse über die Seiseralpe widersetzt hätte. Das stimmt! Und auf Grund dieses Gutachtens der Landschaftsschutzkommission ist auch dem Bürgermeister von Kastlcruth am 16. Oktober 1959 gemäss Art. 8 des Landeslandschaftsschutz-Gesetzes eine Anordnung zugestellt worden, die den Bau dieser neuen Strasse untersagt. Die Begründung ist im Gutachten der Landeslandschaftsschutzkommission enthalten und kann vielleicht zusammengefasst werden in dem Sinne, dass die Schaffung einer regelrechten Autostrasse über die Seiseralpe den einzigartigen Wert dieser Alpe für den Fremdenverkehr entscheidend vermindern würde, weil damit eben dieses Naturschutzgebiet, das wegen seiner landschaftlichen Schönheit aufgesucht wird, und dort der aus der Stadt kommende Mensch die Möglichkeit hat, sich in einer einzigartigen Natur ohne Motorisierung zu ergehen und zu erholen, und eben durch eine Autostrasse der Wert dieser in Europa einzig dastehenden Alpe entscheidend vermindert würde.

Der Abg. Nardin fragt weiter an, auf Grund welches Artikels des Gesetzes diese Einstellung erfolgt ist. Hierzu ist nur zu sagen, dass der Artikel 11, mit dem er sich besonders befasst, hier ausdrücklich vorsicht — und zwar zum Unterschied zum Staatsgesetz — dass, wenn nötig, der Präsident des Landesausschusses gemäss Art. 8 vorgehen kann, wobei ich nicht weiter auf die Frage der Tragweite des Art. 11 als solchen eingehen möchte, der die sogenannten Achtungszonen, « zone di rispetto » betrifft, wäh-

rend andererseits die Seiseralpe durch das Verfahren, das jetzt gemäss der diebezüglichen Artikel in die Veröffentlichung ausmündet, unter unmittelbarem Landschaftsschutz gestellt wird, sodass auch die Anwendbarkeit des Art. 7 hier eben in Frage kommt. Ich möchte nicht weiter auf die Sache eingehen, da der Landesausschuss demnächst über den Rekurs der Gemeinde Kastelruth entscheiden wird.

NARDIN (P.C.I.): Non sono naturalmente soddisfatto della risposta e trasformerò questa mia interpellanza probabilmente in mozione perchè venga discussa dal Consiglio provinciale. Faccio soltanto presente che l'art. 11 della legge ha voluto prevedere tutta una serie di casi come apertura di strade e di cave, di condotte per impianti industriali e di palificazione nell'ambito o in vista delle località previste da questa legge (si è voluto fare questi casi specifici, prescindendo dalla regolamentazione della materia prevista dalla legge), per le quali iniziative il Presidente della Giunta provinciale non è che possa opporsi, ma può solo prevedere varianti ai progetti, valutando l'importanza economica dei progetti stessi. E' a questo che mi richiamo e in merito a questa particolare iniziativa, che nel Comune di Castelrotto è particolarmente sentita, chiederò che possa pronunciarsi il Consesso. Si tratta poi di avere un altro concetto del turismo, e delle visioni panoramiche cosiddette, si tratta, in un'epoca moderna come l'attuale, di essere o no d'accordo che determinate bellezze panoramiche siano alla portata dei più e non solo alla portata di pochi. Io sono per la prima soluzione, cioè che il largo pubblico possa accedere a queste zone, come l'Alpe di Siusi, naturalmente con quelle limitazioni e garanzie che comunque possano non deturpare, attraverso eventuali altre iniziative turistiche, questa bella zona. Comunque ritorneremo su questo argomento e in riferimento al ricorso presentato alla Giunta provinciale, sul quale dovrà l'organo esecutivo pronunciarsi, ed in riferimento alla eventuale mozione che in proposito provocherà in Consiglio.

PRESIDENTE: Interpellanza del cons. Arbanasich d. d. 3 novembre 1959:

« Il sottoscritto interpella il Signor Presidente della Giunta Provinciale per conoscere le ragioni che hanno motivato il provvedimento di trasferimento degli ammalati degenti nella Sezione sanatoriale di Gries dell'Ospedale Civile di Bolzano per conto del Consorzio Provinciale Antitubercolare.

Come è noto tale trasferimento comportereb-

be la chiusura della Sezione sanatoriale di Gries, in quanto il numero esiguo dei ricoverati a cura di altri Enti (I.N.P.S. - E.N.P.A.S. ecc.) resterebbe troppo esiguo per giustificare le forti spese di gestione a carico dell'Amministrazione ospedaliera.

Ogni trasferimento dovrebbe attualmente essere evitato, anche ricorrendo ad altra sistemazione nell'ambito della Città di Bolzano, in considerazione che la questione andrebbe automaticamente a soluzione con la costruzione del nuovo Ospedale di Bolzano, il cui progetto prevede appunto una Sezione sanatoriale capace di 50 posti letto ».

ARBANASICH (P.S.D.I.): Dopo la presentazione dell'interpellanza ho avuto modo di trovarmi con il Presidente della Giunta provinciale a discutere anche a voce l'argomento. Egli prospettò in quell'occasione alcune probabili soluzioni; desidererei quindi sapere se l'Amministrazione provinciale si è orientata verso una di queste soluzioni.

PUPP (Präsident des Landesausschusses - S.V.P.): Ich glaube, es ist wohl überflüssig, Herr Landtagsabgeordneter, zu fragen, warum wir die Kranken von Gries wegbringen wollen, denn wir haben ja die Verhandlungen über den Ankauf des Hotels schon so weit geführt, dass wir von heute auf morgen das Hotel kaufen können. Das Land hat auch bereits die Mittel zur Verfügung gestellt. Neben einer Kleinigkeit, die mehr oder weniger schon geregelt ist und zwar wegen des Preises, besteht noch der eine wunde Punkt, dass eben Kranke drinnen sind und diese Kranken das Hotel nicht verlassen wollen. Und da sind wir natürlich dazu übergegangen, sie soweit wie irgend nur möglich anderswo unterzubringen, entweder in Brixen oder in Meran oder in Arco. Das ist schliesslich ein Verlangen, das billig ist, wenn wir bedenken, dass wir ja für die Kranken zahlen und dass die betreffenden Kranken in Brixen, in Meran und in Arco genau so gut aufgehoben sind wie in Bozen. Nun ist ja das Spital verpflichtet, selbst eine Abteilung für jene Lungenkranken aufrecht zu erhalten, die nicht transportfähig sind. Es wurde seinerzeit einmal der Vorschlag gemacht, die Kranken im Spital selbst, bei den anderen ansteckenden Kranken unterzubringen. Dieses Projekt wurde auch vom Provinzialrat gutgeheissen, aber dagegen haben sich die Spitalsärzte ausgesprochen, die erklärt hatten, dass das nicht gut möglich sei. Man hat dann zwei andere Lösungen gesucht. Zuerst wurde die Villa Quisisana in Aussicht genommen, das Projekt aber dann wieder fallen gelassen, denn es ist nicht gut möglich mitten in einem

Villenviertel Lungenkranke unterzubringen, ausserdem sind ein Kindergarten und eine Schule in der Nähe. Es bleibt also nur mehr die eine Lösung, dass wir die Kranken vorläufig in unserem Institut für Hygiene und Prophylaxe unterbringen bis das Spital (wenn einmal das neue Spital in Bozen gebaut ist) die dementsprechenden Lokale zur Verfügung stellt. Natürlich hat auch die « Opera Nazionale dei Piccoli di Padre Beccaro » grosses Interesse, dass dieses seinerzeitige Hotel nun freigegeben wird. Auch der Vertreter der « Opera Nazionale Padre Beccaro », Adv. Hippoliti, hat schon mehrere Schritte unternommen, um das Spital dazu zu bringen, endlich eine Lösung zu finden. Ich möchte vorlesen, was Dr. Hippoliti schreibt:

« . . . fatto presente la situazione ecc., la Provincia di Bolzano si dichiarò pronta di acquistare l'immobile per adibirlo a scopi similari di educazione. Fa presente il legale dell'Opera Nazionale che l'Ospedale Civile era stato ripetutamente richiesto, anche in via giudiziale e con tentativi di sfratto, di sgomberare l'immobile dato che le sentenze delle autorità giudiziarie dovrebbero essere osservate anche dall'Amministrazione dell'Ospedale e che questa dal 1952 ad oggi, cioè da oltre sette anni avrebbe ben potuto cercare un'altra sistemazione per i tubercolotici. Non si può non avere l'impressione che l'Amministrazione ospedaliera si sia adagiata troppo in una situazione di intangibilità per l'impossibilità di sfrattare degenti che invece vanno continuamente rinnovandosi. Finalmente il Consorzio Antitubercolare, dopo di avere minacciata la misura, ordinò il trasferimento di un certo numero di degenti tubercolotici in altri tubercolosari della regione. Pre quanto sia comprensibile il desiderio di ammalati di restare nel Comune di Bolzano devesi osservare che essi non possono tenere occupato un immobile contro la volontà del proprietario e contro una sentenza della autorità giudiziaria passata in giudicato, perchè la proprietà è tutelata dalla Costituzione e dai Codici e tutti devono adattarsi. Il non poter disporre della sua proprietà senza che la stessa sia stata requisita od espropriata, apporta danni rilevanti al proprietario che, pur essendo opera di beneficenza, deve tutelare i propri interessi. E' in corso tra l'Opera Nazionale dei Piccoli di Padre Beccaro e l'Amministrazione dell'Ospedale dinanzi al Tribunale di Bolzano una causa per risarcimento di danni causati dalla mancata disponibilità dell'immobile, in osservanza alla sentenza giudiziale ».

Questa è la mia risposta.

ARBANASICH (P.S.I.): Non discuto la vali-

dità e l'opportunità delle utilizzazioni, anche in relazione ai finanziamenti predisposti nei bilanci dell'Amministrazione provinciale, che avrà l'edificio nel quale attualmente si trovano ricoverati questi degenti. Tuttavia mi pare che l'Amministrazione non possa trascurare la necessità di dare una sistemazione provvisoria a questi ammalati, fino a quando non sarà costruito il nuovo ospedale, che prevede appunto anche la divisione sanatoriale a cui abbiamo fatto cenno nella interpellanza. Si tratta appunto di vedere adesso quale è la soluzione provvisoria più efficace, che non costringa questi ammalati ad abbandonare, almeno, nei casi in cui non è consigliabile farlo, la città di Bolzano, anche perchè una, sia pur piccola sezione sanitaria è necessario resti nella città di Bolzano, sia per i casi urgenti, sia per i casi che, come ha detto giustamente il Presidente della Giunta, non possono per la gravità in cui sono già arrivati, essere trasportati, sia infine perchè ci sono casi anche gravi sul piano umano che richiedono la presenza o la vicinanza quasi costante dei familiari. Quindi penso che a questo punto veramente l'Amministrazione provinciale deve esercitare una certa pressione anche nei confronti dell'Amministrazione ospedaliera per trovare una soluzione. Quale soluzione possa essere trovata non dovrebbe essere suggerito da noi; tuttavia siccome a suo tempo si parlò del trasferimento del laboratorio di igiene e profilassi in altri locali si era prospettata come soluzione provvisoria quella dell'utilizzazione dei locali attualmente adibiti al laboratorio di igiene, che era sembrata una soluzione sufficiente a consentire almeno la sistemazione di una ventina di ammalati. Si era anche parlato di attrezzare a questo scopo, finchè non fosse sorta la nuova divisione nell'Ospedale civile di Bolzano di nuova costruzione, e di utilizzare il maso di proprietà dell'Ospedale sito ad Appiano, soluzione che ci sembrava adeguata sia per la vicinanza del centro di Appiano, sia anche perchè corrispondeva meglio ai criteri di isolamento che consigliano di tenere ammalati di tubercolosi lontani dai centri urbani. Adesso si parla di sistemazione, almeno se ho ben capito, presso il dispensario. Non so in che misura la Giunta possa garantire, e cioè fino a che numero, l'assorbimento dei degenti presso il dispensario. Il problema mi pare che si ponga in questi termini: cercare una soluzione provvisoria, ma direi provvisoria fino ad un certo punto, perchè la costruzione del nuovo ospedale impiegherà logicamente un certo numero di anni, quindi non si tratta di una soluzione per 5 o 6 mesi, si tratta di una soluzione provvisoria che ha però un certo carattere definitivo, nel senso che per 3 o 4 anni almeno questi ricoverati dovranno

no essere garantiti di non essere continuamente spostati. L'orientamento che la Giunta aveva assunto circa la possibilità di forzare la mano all'Ospedale, di utilizzare in questo frattempo il maso di Appiano, ci sembrava una soluzione buona, ma direi che l'Amministrazione non dovrebbe limitarsi ad indicarla, dovrebbe dare un termine all'amministrazione ospedaliera entro il quale realizzare l'adattamento di questo maso alle esigenze di questi ricoveri, e quindi provvedere al trasferimento degli ammalati. Pertanto raccomanderei al Presidente della Giunta che questa possibilità fosse vagliata, ma in termini più concreti di quanto non fosse stato fatto adesso, che all'Amministrazione dell'ospedale sia dato un termine entro il quale provvedere. Non avrei niente in contrario che entro questo termine si provvedesse alla soluzione come quella del laboratorio di igiene, o altra soluzione che la Giunta ritenesse efficace. Quello che mi sembra necessario sottolineare è che comunque un certo numero di letti come divisione sanatoriale di Bolzano deve esserci in città di Bolzano. Questo obbligo incombe sia all'Amministrazione provinciale sia all'ospedale. Almeno in questo spirito la prima soluzione che riuscirete a portare a termine mi sembra che debba essere accettata, fermo restando che io proporrei alla Giunta provinciale di dare un certo termine all'Amministrazione dell'ospedale per attuare quella trasformazione e quegli adattamenti che si rendessero necessari al maso di Appiano per accogliere definitivamente, fino alla costruzione del nuovo ospedale, gli ammalati attualmente ricoverati nella sezione di Gries.

PRESIDENTE: Interrogazione del cons. Nardin di data 5 novembre 1959:

« Chiedo di interrogare il signor Presidente della Giunta allo scopo di conoscere dati e notizie in merito al progettato trasferimento del reparto t.b.c. dell'Ospedale Civile di Bolzano attualmente ospitato nell'immobile ex Hotel Austria di via Fago.

Particolarmente mi interessa conoscere:

- 1) se corrisponde a verità che l'Amministrazione dell'ospedale civile di Bolzano non ha voluto o potuto sinora dare provvisoria soluzione a questo problema (in attesa della costruzione del nuovo ospedale di Bolzano) in maniera adeguata;
- 2) se è vero che il Medico Provinciale ha espresso l'avviso che l'attuale reparto t.b.c. può essere trasferito nel reparto infettivi dell'ospedale di Bolzano, prospettando in tal senso una soluzione assolutamente inidonea;

3) qual'è la posizione assunta dal Consorzio Provinciale Antitubercolare in merito a questo problema;

4) se l'Amministrazione provinciale è intenzionata a impegnare seriamente il Consiglio d'Amministrazione dell'ospedale civile di Bolzano a risolvere nel corso dei prossimi mesi il problema in modo più corrispondente alle esigenze sanitarie ed umane degli ammalati t.b.c. attualmente ricoverati presso il reparto ospedaliero di via Fago ».

Questa è già trattata.

NARDIN (P.C.I.): La risposta è già data.

PRESIDENTE: Interpellanza del cons. Nardin di data 11 novembre 1959:

« Il sottoscritto consigliere chiede di interpellare il signor Presidente della Giunta per conoscere i motivi che sinora hanno indotto la Giunta a non intervenire presso gli organi dell'Azienda Elettrica Consorziale di Bolzano e Merano in ordine alla illegale posizione del rag. Nicolussi Giannetto, quale Capo dei Servizi Amministrativi dell'A.E.C. medesima.

Al sottoscritto risultano infatti i seguenti elementi:

- 1) anni or sono il suddetto rag. Nicolussi venne nominato Capo dei Servizi Amministrativi dell'A.E.C. Tale nomina avvenne per chiamata;
- 2) il regolamento speciale dell'A.E.C. di Bolzano e Merano, art. 71, prescrive:

« Per quanto riguarda l'assunzione in servizio dell'Ingegnere Capo e del Capo dei Servizi Amministrativi, valgono le stesse norme stabilite per l'assunzione del direttore tenendo presente:

a) (omissis)

b) per il posto di Capo dei Servizi Amministrativi è prescritta la laurea di un Istituto Superiore di studi economico-commerciali, escluso sezione lingue

Al concorso saranno ammessi anche senza laurea e senza limiti di età, i Capi Ufficio in servizio presso l'Azienda purchè abbiano prestato, alla data del concorso, almeno cinque anni di servizio effettivo in tale qualità ».

Da questa disposizione appare chiaramente che un Capo Ufficio dell'A.E.C. sprovvisto di laurea può ricoprire il Posto di Capo dei Ser-

vizi Amministrativi solamente se risultato vincitore di un concorso pubblico;

- 3) il concorso deve essere pubblico in quanto lo art. 65, che detta le norme per l'assunzione del Direttore, al quale fa rinvio il surriportato art. 71, prescrive che;

« Il Direttore è assunto dalla Commissione Amministrativa in seguito a pubblico concorso per titoli ed esami ai termini dell'art. 2 dello Statuto ».

La deliberazione di nomina a Capo dei Servizi Amministrativi del rag. Nicolussi fa richiamo esclusivamente all'art. 71, anzichè al combinato disposto degli articoli 71 e 65, e dà l'errata impressione che la nomina a Capo dei Servizi Amministrativi dell'A.E.C. possa avvenire anche se questi è sprovvisto della laurea, il che invece non può essere se tale nomina avviene per « chiamata », in quanto è noto che in tale caso i titoli debbono essere eventualmente superiori, ma mai inferiori a quelli previsti dal Regolamento Organico;

- 4) mancando il rag. Nicolussi del titolo necessario per ricoprire il posto, pare al sottoscritto che la sua nomina debba essere revocata. Vedasi, in merito, la giurisprudenza del Consiglio di Stato ed in particolare la seguente decisione assunta dalla 5ª Sezione del Consiglio di Stato con sentenza del 18-3-1955 N. 439: « E' legittimo l'annullamento della nomina di un dipendente qualora risulti che egli non aveva, al momento di essa, il titolo richiesto dal regolamento organico ».

NARDIN (P.C.I.): E' già illustrata, aspetto la risposta.

PUPP (Präsident des Landesausschusses - S.V.P.): Ich möchte den Herrn L. Abg. Nardin bitten, bei der nächsten Sitzung, am Freitag, auf diese Interpellation antworten zu können. Es fehlen mir noch zwei Unterlagen, um die ich eingereicht habe.

NARDIN (P.C.I.): D'accordo!

PRESIDENTE: Allora questa rimane in sospeso, viene svolta venerdì.

Interpellanza urgente a firma del consigliere Molignoni di data 4 dicembre 1959:

« Il sottoscritto consigliere provinciale chiede di interpellare l'Assessore all'edilizia popolare

Dr. Alfons Benedikter, per conoscere a quale punto siano le trattative che egli ha intavolato con gli organi del Governo centrale in ordine al D.P.R. n. 2 del 17-1-1959 concernente la disciplina della cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare. Desidera nel contempo conoscere quale indirizzo l'Assessore intenda seguire, tanto più che queste sue ingerenze ritardano e perciò ledono il diritto al riscatto dell'alloggio, chiaramente garantito dalle norme di attuazione all'art. 6 che suona testualmente:

« Per gli attuali assegnatari di alloggi degli I.A.C.P. restano salvi, in ogni caso, i diritti che ad essi possono derivare dalle norme emanate in virtù della legge 21.3.1958 n. 447 (Delega al Governo di emanare le norme per disciplinare la cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare economico).

Gli I.A.C.P. continuano ad essere sottoposti alla vigilanza del Ministero dei lavori pubblici, per quanto riguarda le loro attribuzioni relative alle case costruite dallo Stato a totale suo carico ».

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Domando la parola perchè l'interpellanza richiede evidentemente una certa illustrazione, anche nell'intento di ottenere poi dall'Assessore competente Benedikter, delle risposte che siano veramente soddisfacenti rispetto alle domande presentate e che non mi costringano successivamente a trasformare la interpellanza in mozione. L'interpellanza è stata promossa dal fatto che, secondo la nostra visuale, il nostro modo di vedere, assistiamo da vari mesi a questa parte ad una vera e propria manipolazione che potremmo definire ridicola e che verrò illustrando successivamente, della lettera e dello spirito delle norme di attuazione. Si dà a queste norme cioè un'interpretazione che vorrei dire estensiva, diversa da quella che era stata la prima interpretazione, quella interpretazione che ha determinato da parte della S.V.P. e del Dr. Benedikter in particolare, il ricorso alla Corte costituzionale. Penso che, se l'interpretazione prima che la S.V.P. avesse dato alle norme di attuazione fosse stata quella che dà oggi, e che in particolare di oggi il Dr. Benedikter che le sue richieste, non c'era assolutamente ragione di ricorso alla Corte costituzionale, e che anzichè dichiararsi insoddisfatti, come in quella circostanza, all'atto dell'emanazione delle norme stesse, avrebbero potuto dichiararsi oltremodo soddisfatti; se mai l'insoddisfazione la potremmo manifestare noi, che a suo tempo invece abbiamo manifestato una certa qual soddisfazione per il testo delle norme. Mi sembra che attraverso l'arte dei cavilli, della fune, se così piace di più, si sia indubbiamente passati ad

una fase successiva, e cioè ad all'interpretazione delle norme al di là della lettera e dello spirito a volere, attraverso le stesse norme, estendere il campo delle interferenze della Provincia in campo di edilizia popolare oltre ogni dire e oltre ogni ragionevolezza. In fondo che cosa è successo? Da due mesi a questa parte, a che cosa abbiamo assistito? Anzitutto ad una disinvolta interpretazione dell'art. 13 e 6 delle norme di attuazione, per quanto riguarda i famosi casi, ormai storici di Cortina all'Adige e di Salerno. Non mi soffermo su questi, riassumo solo, per arrivare a delucidare la situazione come noi la vediamo! Si vuol strappare da parte della Provincia la competenza della nomina della commissione di assegnazione degli alloggi Romita, costruita sulla legge Romita a totale carico dello Stato. Cosa che secondo il nostro avviso, assolutamente non doveva e non poteva essere. Abbiamo visto un primo cedimento da parte del Governo che, dopo un preciso telegramma del ministro competente dei lavori pubblici, che condivideva la visione e l'interpretazione delle norme di attuazione dell'Istituto case popolari e imponeva all'Istituto stesso di mantenersi fermo su questa interpretazione, improvvisamente cede, passa le graduatorie alla Provincia e dice: fate voi. Primo cedimento clamoroso del quale non siamo ancora riusciti a renderci conto e a sapere attraverso quali vie di grazie siate riusciti ad ottenere una cosa del genere, che è assolutamente al di fuori delle norme di attuazione come esse sono oggi, non secondo quello che sarà domani in base alla sentenza della Corte costituzionale, che non voglio ipotizzare, perchè stiamo attendendola, noi ed anche voi. Oggi che cosa succede? Lo stesso fenomeno a proposito del riscatto degli alloggi in rapporto all'art. 6 delle norme. Non è male penso, anche se forse non ce ne sarebbe del tutto bisogno, ripetere e ricordare quale è il contenuto di quell'art. 6 delle norme:

« Nell'esercizio della competenza legislativa in materia di case popolari le Province di Trento e di Bolzano terranno conto delle necessità ecc. » e salto questa parte che non ci riguarda. *« Per gli attuali assegnatari di alloggi degli Istituti Autonomi Case Popolari restano salvi in ogni caso i diritti che ad essi possono derivare dalle norme emanate in virtù della legge 21 marzo 1958, n. 447 (che è la legge della delega del Governo, per quanto concerne la successiva legge che è del febbraio 1959 relativa al riscatto). Gli Istituti Autonomi Case Popolari continuano ad essere sottoposti alla vigilanza del Ministero dei Lavori Pubblici per quanto riguarda le loro attribuzioni relative alle*

case costruite dallo Stato a totale suo carico ». Questo è esattamente il caso della legge Romita, cioè delle case costruite sulla legge Romita, a totale carico dello Stato. Francamente non so, ma da una lettura attenta e da un'interpretazione onesta di queste norme mi pare non ci possono essere sottintesi, non ci possa essere manovra alcuna per strappare queste facoltà, che sono assolutamente riservate, come dicevo poc'anzi, allo Stato tramite il suo Ministero dei lavori pubblici. Qui ormai segreti non ne esistono più, perchè la situazione sta precipitando. Come già sapete noi, dal canto nostro, stiamo prendendo le nostre decisioni. Ho qui le copie fotografiche delle lettere che sono state inviate all'Istituto per le case popolari, da lui non sollecitate, per quanto concerne il problema del riscatto degli alloggi Romita, lettere che non interessano l'Istituto per le case popolari di Bolzano soltanto, essendo dirette a tutti gli Istituti per le case popolari della Repubblica italiana. Scusate, ma desidero proprio darne lettura, tanto per chiarire la situazione; così anche Benedikter avrà degli elementi che non aveva prima e sarà maggiormente completo nella sua risposta. Lettera del 28 ottobre 1959 diretta al Presidente dell'Istituto autonomo per le Case popolari di Trento e di Bolzano, all'Ufficio del Genio civile di Trento e di Bolzano; dice: *« Con riferimento alle istruzioni già impartite, il Ministero dei Lavori Pubblici con marconigramma numero tale in data 21 ottobre 1959 ha sollecitato gli incumbenti relativi alla cessione in proprietà degli alloggi popolari costruiti ai sensi della legge N. 640, Legge Romita. Si invita pertanto la S. V. Ill.ma a voler inviare agli assegnatari degli alloggi di cui trattasi la lettera contenente l'indicazione del prezzo di riscatto secondo le norme emanate nella stessa Legge N. 640 »;* preciso ordine, quindi, di mandare la lettera relativa al riscatto. Rispondeva in data 9 novembre il Provveditore alle Opere pubbliche con lettera diretta all'Istituto autonomo case popolari: *« In risposta alla lettera suindicata si precisa che il marconigramma numero tale di data 21 ottobre 1959 del Ministero dei Lavori Pubblici è stato inviato soltanto ai Provveditorati regionali Opere Pubbliche e non anche agli I.A.C.P. Con detto marconigramma il Ministero ha sollecitato l'invio da parte degli I.A.C.P. della lettera contenente l'indicazione del prezzo di riscatto a tutti gli inquilini assegnatari di alloggi costruiti ai sensi della Legge 9 agosto 1954, N. 640. Si osserva infine che la cessione di detti alloggi è regolata dall'art. 26 del D.L.P. 1959 N. 2 (che è la legge sul riscatto) e pertanto non è necessario attendere ulteriori disposizioni ministeriali per l'adempimento di quanto*

richiesto con il citato marconigramma 21 ottobre 1959 ». Finalmente la terza e conclusiva lettera ancora del Provveditorato alle Opere Pubbliche all'Istituto, che dice: « Per ottemperare alle istruzioni ministeriali comunicate con provvedimento relativo alla disposizione di legge indicata all'oggetto sono stati rivolti a questo Ufficio i seguenti quesiti »; e fa i quesiti e dà le rispettive risposte, con l'ordine conclusivo di procedere all'invio della lettera per il riscatto. Questa è di data 19 novembre. Questa è un po' la storia della questione del riscatto. Perché ho voluto dire questo pubblicamente? Perché si è parlato di colpo di testa, da parte di qualcuno, che non intendo nominare, ma che è facile individuare. Colpo di testa inteso forse quale reazione più o meno legittima, più o meno logica e sensata, nei confronti della Giunta provinciale, dell'Assessore provinciale all'edilizia popolare, od altro! Nessun colpo di testa, nessuna illegalità, tutto in base a precise disposizioni che sono contenute in queste tre lettere e che sono naturalmente incontestabili. Dopo di che l'Istituto procedeva, come si sa, alla emanazione della lettera. Che cosa è avvenuto? Abbiamo assistito al telegramma di protesta della Giunta, oggi basta un telegramma per fermare ogni procedimento, anche il più legale, anche il più logico e forse il più pressante; basta un semplice telegramma dell'Assessore Benedikter, perché a Roma si tremi, perché a Roma si sentano il terreno sfuggire sotto i piedi e si ritorni sulle proprie decisioni, con un'impudenza che non si è mai verificata da quando Governo è Governo, Stato è Stato; da quando comunque si trattano le questioni relative alla Regione autonoma Trentino Alto Adige, alla Provincia di Bolzano in particolare. Basta un telegramma qualsiasi dell'Assessore Benedikter a firma del Presidente della Giunta Pupp, i quali si appellano a fantomatici diritti conculcati e manomessi delle norme di attuazione; ed allora improvvisamente ci si mette a tremare, ed arriva il « contr'ordine compagno », per cui le lettere vanno immediatamente ritirate. Lettere che erano già state fatte ed inviate, procedimento che era stato condotto al completo. Ritirare immediatamente queste lettere, ritornare sui propri passi e ledere, come dice l'interpellanza a Benedikter, ledere quelli che sono i diritti legittimi degli inquilini, che avevano il diritto come in tutta Italia di attendere la legge del riscatto e quindi il diritto al riscatto stesso. Qui si potrebbero dire tante cose, si potrebbe dire soprattutto che questa politica è la politica veramente di Pilato, del lavarsene le mani, del non volere assumere responsabilità. Di fronte a richieste, a telegrammi, a telefonate ed insistenti domande

nessuno più risponde, tutto tace. Gli organi romani si nascondono dietro un certo paravento, attraverso il quale non si riesce più a comprendere quale sia il loro modo di vedere, le loro intenzioni e si lascia che alla periferia si vada alla deriva o si assumano responsabilità, di natura molto grave e pesante. Si potrebbero fare molte considerazioni su questo strano modo di agire da due mesi a questa parte, si potrebbero fare delle induzioni. Da che parte vengono le pressioni per far sì che il Governo, che da principio aveva una visione chiara del problema, oggi l'abbia modificata e dopo telegrammi di accettazione e di solidarietà con determinate impostazioni improvvisamente muti parere, ritorni sulle proprie decisioni, dia un colpo al cerchio ed un colpo alla botte? In sostanza, stia facendo il gioco dell'Assessore Benedikter!! Molte induzioni a proposito delle pressioni che vengono dalle periferie, da uomini responsabili della periferia, che ravvisano la necessità in questo momento di assumere questo atteggiamento molle, di soddisfare le richieste, di accontentare oltre i limiti giusti ed onesti le molte richieste della S.V.P. Tutte queste osservazioni le faremo, penso, in altra sede, in sede, per esempio, di discussione del bilancio regionale, quando si potrà parlare veramente del momento politico che stiamo attraversando. Per ora voglio continuare, ed attendere poi la risposta dell'Assessore Benedikter. Ho chiesto nella mia interpellanza di conoscere i dettagli, se lo vorrà fare, relativi ai colloqui romani che hanno determinato questa situazione. E' legittima in noi questa curiosità, perché se ad un certo momento sapessimo veramente perché sono venuti in queste determinazioni, perché si è deciso di concedere tutto e di non badare più all'art. 6 delle norme di attuazione, all'art. 13, ma di soprassedere a tutte queste cose e di concedervi le Romita che non sono vostre, che non spettano a voi e di costituire la commissione, di soprassedere poi al riscatto per la sola oasi dell'Alto Adige, se noi sapessimo su quali basi sono impostati questi colloqui, probabilmente penso potremmo capire qualche cosa di più; cosa che oggi non possiamo capire, perché non abbiamo gli elementi probanti.

MITOLO (M.S.I.): La promessa di rinunciare all'autonomia!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Può darsi che ci sia anche questo contratto, come dice Mitolo; che voi abbiate promesso di rinunciare all'autonomia provinciale, se vi concedono l'edilizia popolare, le scuole, gli uffici del lavoro; può darsi! Quello che

è chiaro è comunque questo: che la Provincia vuole assolutamente avere in mano attraverso il suo solerte Assessore Benedikter, tutta l'edilizia popolare. Egli ritiene che la legge sul riscatto — non è da dimenticarsi che la legge delega è anteriore all'emanazione delle norme di attuazione — menomi le sue possibilità nei confronti del cosiddetto governo dell'inquinato che è quello che, in sostanza, gli sta a cuore. Evidentemente il governo dell'inquinato assume un aspetto diverso di fronte al contratto di cessione a riscatto, anzichè di fronte al normale e regolare contratto di affitto. Noi ci siamo chiesti con estrema obiettività se la Provincia può interferire in questa materia. Abbiamo esaminato attentamente, cercando anche il conforto di qualche competente in materia giuridica più di quanto lo siamo noi, il telegramma di protesta dell'ing. Pupp, a nome naturalmente dell'Assessorato competente all'edilizia popolare, telegramma che si rivolge e fa appello allo spirito ed alla lettera degli art. 4 e 11 delle norme di attuazione. Guardate che a tutto oggi noi, con le nostre modeste cognizioni giuridiche, altri con cognizioni molto superiori alle nostre, non siamo riusciti ad individuare la benchè minima relazione fra l'art. 4 e l'art. 11 e quello che è il diritto al riscatto sulla legge Romita contenuto e convalidato dall'art. 6, a parte poi la legge Romita stessa, il cui articolo verrà leggendo. In questi artt. 4 ed 11 non si parla di riscatto, non esiste alcun riferimento a questo concetto. Non so veramente come Roma di fronte all'appello fatto agli artt. 4 e 11, possa essersi inquietata, possa essersi trovata nella situazione di abdicare a quelle che erano le sue prerogative, a quello che era il dovere. Tanto per scrupolo di coscienza vi voglio leggere questi due articoli; anche perchè tutti gli altri si rendano conto, Lei Benedikter li sa a memoria, qualcuno forse non li sa a memoria. Mitolo per esempio non li ha. Glieli leggo, così può anche lui rendersi conto e potrà sentire da che parte sta la ragione ed il torto:

« Sulle somme stanziare a carico del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici per gli esercizi finanziari 1958-'59 e seguenti, in attuazione delle leggi che prevedono l'intervento finanziario dello Stato per la costruzione di case popolari, il Ministero dei Lavori Pubblici non appena approvato dal Parlamento il bilancio comunicherà alle Amministrazioni provinciali di Trento e di Bolzano quale quota dei fondi stanziati allo scopo suddetto è destinata, nell'esercizio, alla costruzione delle case popolari nelle rispettive provincie ».

Io non so se è dentro questo capoverso che esiste il richiamo, il riferimento alla Legge sul

riscatto e in particolare al riscatto relativo alle case costruite sulla Legge Romita. Non mi sembra, non mi pare; andiamo avanti: « *La suddetta quota, in relazione alle competenze provinciali di cui all'articolo 3 del presente decreto, sarà determinata dal Ministero dei Lavori Pubblici, tenuto conto delle disponibilità del bilancio e del bisogno delle popolazioni.*

L'ammontare delle quote di cui al comma precedente dovrà essere attribuito ai singoli enti ed utilizzato in accordo con le provincie rispettive per gli scopi indicati dalle leggi ». Qui non si parla altro che di destinazione dei fondi, dal totale dei fondi riservati in campo nazionale, a quelli destinati alle provincie di Trento e di Bolzano, cosa che deve essere fatta in accordo con la Provincia rispettiva. Nessun riferimento, nessun appiglio in proposito. L'articolo 11 è brevissimo e dice: « *Il corrispettivo annuo che gli assegnatari degli alloggi di cui all'art. 7 della Legge 9 agosto 1954, N. 640 (legge Romita), devono corrispondere, è determinato dalla Giunta provinciale d'intesa con il Ministero del Tesoro »* e si riferisce evidentemente a case costruende sulla Legge Romita. La determinazione quindi dell'affitto è, praticamente, questo. « *La Commissione per l'assegnazione degli alloggi prevista dall'art. 8 della citata legge, è nominata dalla Giunta provinciale e nella provincia di Bolzano, la sua composizione dovrà adeguarsi proporzionalmente alla consistenza dei gruppi linguistici dei Comuni nei quali devono essere disposte le assegnazioni »*; anche questo è tutt'altro argomento. « *La Commissione è presieduta dal Presidente della Giunta provinciale o da un suo delegato ».* Quindi nessun riferimento. Quel telegramma l'abbiamo girato e rigirato, l'abbiamo letto e riletto, l'abbiamo studiato e non siamo riusciti a capire quale fondamento potesse avere. Quello che ancora più ci lascia perplessi è il fatto che il Governo di fronte a un telegramma del genere, ritorni sulle sue decisioni ed ordini improvvisamente il ritiro delle lettere di riscatto e ritorni sulle proprie posizioni. L'avv. Mitolo ride; io vorrei dirgli che sarebbe il momento che Almirante, che è venuto a Bolzano e che ha detto di togliere la fiducia al Governo nel momento in cui il Governo dimostrasse di fare lo svantaggio dei cittadini italiani dell'Alto Adige, sarebbe il momento, giunto e superato, di togliere la fiducia a questo Governo. Quindi Mitolo ti invito ad esaminare il problema in sede di direttivo del partito e di decidere perchè veramente a quest'ora, siamo senz'altro nella situazione non auspicata, ma subita.

MITOLO (M.S.I.): E' esatto, hai ragione!

PUPP (Presidente G. P. - S.V.P.): Ma non decide lui!

MITOLO (M.S.I.): Se dipendesse da me lo era già!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Abbiamo saputo attraverso la relazione di Benedikter che lui ha intavolato delle trattative con il Governo; quindi è qui il punto di domanda, è qui che abbiamo bisogno di qualche spiegazione. Ma le trattative che ha intavolato Benedikter riguardavano solo la costituzione delle Commissioni, a quanto è stato detto pubblicamente, le commissioni per la determinazione del valore venale degli alloggi costruiti con il contributo parziale dello Stato, vale a dire delle case dell'Istituto autonomo per le case popolari, INCIS, ecc. Non di quelle costruite sulla legge Romita, dove non c'è assolutamente nessuna possibilità di interferenza da parte della Provincia, perchè quella è proprietà dello Stato. E' proprietà dello Stato, perchè? Perchè la legge relativa al riscatto degli alloggi dice esattamente all'art. 26, che certamente Benedikter ha presente: « *Cessione degli alloggi di cui alla Legge 9 agosto 1954 N. 640 (legge Romita) - Per gli alloggi costruiti o da costruire ai sensi della Legge 9 agosto 1954 N. 640 è consentita la cessione in proprietà secondo le norme della Legge stessa* (cioè della stessa Legge Romita che esamina il problema della cessione degli alloggi), *anche degli alloggi originariamente assegnati in locazione* ». Ed ecco che cosa dice l'art. 7 della Legge Romita che esamina questo problema e al quale si riferisce la Legge del riscatto in generale: « *Gli alloggi sono assegnati in locazione ovvero con patto di futura vendita. I locatari degli alloggi pagano un corrispettivo annuo, da determinarsi dai Ministri per i Lavori Pubblici e per il Tesoro, comprensivo di tutto o parte, sia del frutto del capitale investito nella costruzione sia delle spese enumerate all'ultimo comma dell'articolo 21 del T. U. 28 aprile 1938, N. 1165. In caso di assegnazione con patto di futura vendita, il corrispettivo determinato in base al costo di costruzione, (sono tutte case costruite recentemente, negli ultimi due o tre anni al massimo, da quando è entrata in vigore la Legge Romita, non soggette a vetustà o deperimento, e pertanto vale il prezzo di costo per quanto riguarda il prezzo, la determinazione del costo base) da corrispondersi in 35 rate annuali senza interessi ed alle spese di cui al precedente capoverso, ecc.* ». Non leggo il resto perchè non ci interessa. Sono quindi di proprietà dello Stato e restano proprietà dello Stato in base all'art. 6 delle norme di attuazione. La

proprietà non può essere limitata quindi con ingerenza attraverso trasformazioni del contratto che lega il proprietario, che è lo Stato, all'inquilino, che è l'assegnatario. Benedikter aveva chiesto l'ingerenza per il bando di concorso, per la nomina delle commissioni del riscatto, ma non avanzò, a quanto ci consta, dopo ce lo dirà, pretese per il riscatto degli alloggi di proprietà dello Stato, vale a dire quelli della citata legge N. 640. A questo punto, dico che, guardando a tutta questa cronistoria, che pur affrettata dovrebbe essere abbastanza chiara, e guardando a quel famoso telegramma, noi dobbiamo arrivare alla conclusione che, o Lei non ha capito la Legge Romita, la legge del riscatto delle case popolari, il che ci pare incredibile, conoscendo la mens giuridica dell'Assessore Benedikter, o che veramente l'appetito viene mangiando; che, cioè, ottenuta la prima vittoria, la remora sulle commissioni e i bandi di concorso per alloggi non dello Stato, è subentrato il desiderio di un'ulteriore vittoria, di una rivincita anche a proposito della facoltà di riscatto degli alloggi dello Stato, costruiti sulla legge Romita. Ed ho detto prima perchè la legge Romita costituisce un'eccezione in questo campo, e non mi voglio ripetere; perchè, non esiste il concetto di vetustà, e quindi, di nuovo valore da stabilire, in quanto sono costruiti recentemente ed il valore corrisponde esattamente a quello che è il prezzo di costo. L'Assessore Benedikter ci dirà come sempre che lui intende recepire la legge 640 e che pertanto intende recepire tutte le facoltà che la legge 640 contiene. Io gli dico che non l'ha ancora recepita perchè le sue leggi sono state respinte sistematicamente dal Governo e una è alla Corte Costituzionale, già discussa, l'altra impugnata sì, ma non discussa ancora. Dobbiamo attendere il responso. Se volessimo governare in base ai progetti di legge o in base ai progetti impugnati dalla Corte Costituzionale, credo che andremmo assai peggio di quello che già andiamo oggi; e non c'è bisogno secondo me di peggiorare la situazione, perchè è già abbastanza grave. Per concludere vorrei dire che noi abbiamo la precisa sensazione che la Provincia intende l'edilizia popolare attraverso il suo Assessore competente, come un'attività da sviluppare in proprio, nel vero senso della parola, mentre lo Stato aveva delegato questa facoltà e l'applicazione di essa a vari enti interessati, l'Istituto delle case popolari, l'INCIS ecc. ed aveva riconosciuto a questi enti una notevole autonomia. Basta leggere il testo unico, basta leggere lo Statuto dell'Istituto per le case popolari, per vedere come le competenze dello Stato in materia di case popolari, siano molto relative, molto ristrette rispetto a quelle che la Provincia

vuole assumere. La Provincia chiede allo Stato più di quanto lo Stato possa dare, perchè non sono facoltà sue, che non ha mai avuto e che non ha mai preteso di avere; che aveva comunque affidato, in regime abbastanza autonomo, ai vari enti. Questa è un'istanza, che noi consideriamo assolutamente senza fondamento! Quindi è legittima la nostra richiesta di sapere quali sono le intenzioni dell'Assessorato a questo proposito, per quanto riguarda in particolare la cessione in proprietà, che deve passare, come sappiamo, attraverso il vaglio della valutazione dei valori. Chiediamo questo a Benedikter: ha intenzione veramente di porre a riscatto questo patrimonio o viceversa vorrà ignorare, per ragioni sue personali o collegiali di Giunta, la legge del riscatto ed arrogarsi il diritto di non applicarla? A noi sembra difficilissimo questo, proprio per la questione dell'art. 6 delle norme di attuazione, non resta che l'applicazione; ma la richiesta della nomina, come ha fatto Lei, delle commissioni e il rispettivo maneggio di tutta questa materia, può nascondere un altro disegno che mi permette di avanzare proprio per aspettare da Lei una risposta negativa, una risposta che smentisca questa nostra impressione, vale a dire: la tendenza a fare un aumento del costo di valutazione e conseguentemente a far sì che ci sia un disinteresse da parte degli inquilini per il riscatto. E' evidente che il bando avrà maggiore o minore esito in base a quella che è la valutazione dello stabile agli effetti del riscatto. Questo l'abbiamo sempre detto e sostenuto; la cosa è talmente lapalissiana che non è il caso di insistere. Potrebbe intendere quindi riservarsi una possibilità di manovra, cioè di sostituire in certo modo gli inquilini dimissionari per impossibilità, da altri inquilini e così ristabilire quell'equilibrio al quale tende Benedikter, equilibrio etnico, che noi, e con me molti altri, non abbiamo mai accettato assolutamente, perchè abbiamo sempre sostenuto il concetto del bisogno. Sono interrogativi che assolutamente chiedono una risposta; sono interrogativi che non sono fatti a scopo demagogico o altro, ma che ad un certo momento chiedono una chiarificazione per sapere dove andiamo a finire, per avere un minimo di chiarezza davanti a noi; in caso contrario è evidente che dobbiamo dire che navighiamo nel buio. Perchè attraverso i telegrammi, i controtelegrammi, gli ordini e contro ordini, non sappiamo più assolutamente dove si vada a finire di questo passo. Esiste una seconda domanda che tende a conoscere quale indirizzo l'Assessore intenda seguire in questo campo. Attraverso la visione che abbiamo oggi, attraverso l'operato suo, non possiamo certo avere l'impressione che le sue intenzioni siano

buone, perchè la sua azione è valsa a ritardare fino a questo punto tutte le operazioni relative all'edilizia popolare; la prima, come si sa, ha creato delle remore per Salorno e Cortina all'Adige, per la stessa assegnazione degli alloggi di via Sassari e via Bari, che sono ancora da assegnare. Mi dirà che forse non sarebbero stati assegnati lo stesso; non è vero! Erano già pronti in ottobre, quasi completati in ottobre, ma le interferenze di Benedikter, la revisione della graduatoria, tutti quei maneggi da lui operati sono valsi a far sì che a tutto oggi, in piena stagione invernale, quelle case non siano state ancora assegnate, siano ancora chiuse, ed attendono i rispettivi assegnatari. Ho la sensazione che arriverà Natale e forse Capodanno, prima che la povera gente abbia il bene di entrare in quelle case, che erano state loro assegnate da sci mesi a questa parte. Quindi ecco il nostro giudizio negativo sul suo operato, ritardatore, determinato solo allo scopo di creare remore e confusioni, di fare il danno degli interessi degli inquilini, dei rispettivi assegnatari. Non parliamo poi di questa seconda situazione, della legge Romita, del riscatto. Pensate che in tutta l'Italia queste case sono già in fase completa di riscatto; le lettere sono state inviate da un mese e mezzo; tutti gli Istituti per le case popolari interessati stanno facendo il lavoro di assegnazione in base a quelle che sono le risposte degli inquilini stessi. Qui, viceversa, le lettere sono state inviate, ma dovrebbero essere ritirate dall'Istituto per le case popolari. Penso che l'attuale Presidente non si rimangi quella deliberazione, ma pensi piuttosto seriamente ad un altro provvedimento per definire una volta per sempre le responsabilità della situazione attuale, e per dare anche all'opinione pubblica il segno della sua dignità. Ad un certo punto, a furia di compromessi non so dove si andrebbe a finire di questo passo. Non sembra che il Presidente sia l'uomo dei compromessi; lo ha dimostrato in questi ultimi tempi. Quindi ancora, Assessore, la Sua azione è più negativa che mai, perchè non so che cosa produca. Per ora c'è il veto di procedere, per ora si impone il ritiro delle lettere, il che vuol dire che la sola Provincia di Bolzano, l'oasi dell'edilizia popolare di Benedikter, non ottiene quel diritto che in tutta Italia, in tutte le altre provincie gli altri cittadini della Repubblica ottengono. Ditemi dove va a finire la parità dei diritti alla quale voi fate tante volte appello! Queste sono le nostre preoccupazioni, queste sono le ragioni della mia interpellanza che, ripeto, chiede una precisa risposta; soprattutto per quella che è la funzione avvenire dell'Assessore, le intenzioni avvenire. Non ho fatto il processo alle

intenzioni, ho esaminato la situazione nei suoi dati reali e concreti, con documenti alla mano. Non mi dica l'Assessore che ho fatto il processo alle intenzioni; intendo solo avere da lui qualche spiegazione in proposito, e soprattutto una parola che ridia un minimo di serenità e speranza a quelli che hanno il diritto di averla.

BENEDIKTER (Assessor für Volkswohnbau und Raumordnung - S.V.P.): Ich werde mich auf die Beantwortung der schriftlichen Anfrage beschränken und werde daher weder auf die Anfragen des Abg. Molignoni eingehen, noch auf das, was in italienisch als «processo alle intenzioni» bezeichnet wird und den er hier regelrecht in aller Form und in aller Breite gemacht hat. Erste Frage: Welches der Stand der Verhandlungen mit Organen der Zentralregierung sei hinsichtlich der Anwendung des Dekretes des Staatsoberhauptes Nr. 2 vom 17. Januar 1959. Über den Stand dieser Verhandlungen, sowie über dieses gesamte Sachgebiet habe ich in einem Bericht, der in allerjüngster Zeit an alle Landtagsabgeordneten verteilt worden ist, eingehend berichtet und in welchem Bericht zusammenfassend festgestellt wird, dass einerseits die Durchführungsbestimmungen eine echte Autonomie der Provinz auf dem Sachgebiet der Volkswohnbauten aufgehoben haben, andererseits auch das in den Durchführungsbestimmungen vorgesehene teilweise Mitspracherecht in einigen Fällen des Sachgebietes, wenigstens was die Zuständigkeit des Ministeriums für öffentliche Arbeiten betrifft, systematisch ignoriert wird. Es hiess schon in diesem Bericht, dass unser Standpunkt hinsichtlich der Anwendbarkeit dieses Dekretes über die Ablöse ins Eigentum aller Volkswohnungen im Juni-Juli dem Ministerpräsidium und dem Ministerium für öffentliche Arbeiten zuerst mündlich — eben bei diesen Verhandlungen — und dann schriftlich sehr ausführlich zur Kenntnis gebracht worden ist, dass aber seitdem in dieser Frage, d. h. in der Frage der Zuständigkeit der Provinz zur Handhabung dieses Dekretes, keine Klärung erfolgt ist, sodass es nicht an uns gelegen ist, wenn das Dekret von der Provinz, von der Landesverwaltung bis auf heute nicht gehandhabt werden konnte, sondern eben an der Zentralregierung oder meinetwegen am zuständigen Ministerium. Wir haben im Juli nicht nur mündlich, sondern auf Aufforderung auch schriftlich dem Ministerium unseren Standpunkt ausführlich mitgeteilt und haben verlangt, dass das Ministerratspräsidium die Klärung herbeiführe im Sinne, dass die Handhabung dieses Dekretes eben der Landesverwaltung zusteht. Diese ausführliche Begründung der Behauptung unser Zu-

ständigkeit ist in letzter Zeit auch von mir abschriftlich mitgeteilt worden, sowohl dem zurückgetretenen Präsidenten des Volkswohnbauinstitutes, als auch dem Chef-Ingenieur des Staatsbauamtes. Also sind auch diese beiden Leiter von örtlichen Organen darüber im Bilde. Ich möchte nicht weiter in eine Auseinandersetzung über den Rechtsstandpunkt eingehen, nachdem ja der Abg. Molignoni bewiesen hat, dass er im Besitze von Dokumenten des Volkswohnbauinstitutes ist, die die Landesverwaltung trotz ihrer angeblichen Zuständigkeit nicht imstande war zu bekommen, d. h. auf unsere Aufforderung hin, uns die Abschriften dieser Mitteilungen usw. zur Verfügung zu stellen, wurde uns mitgeteilt, dass uns das nichts angehe. Aber ich möchte bitten, dass ich vielleicht auch vom Abg. Molignoni in die Lage versetzt werde, in diese Dokumente Einsicht zu nehmen.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Domani li avrete; Stellin ve li dà subito!

MITOLO (M.S.I.): Perchè?

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Perchè Stellin glieli manda subito!

BENEDIKTER (Assessor für Volkswohnbau und Raumordnung - S.V.P.): Jetzt frage ich mich aber, ob es dafürsteht, in eine Auseinandersetzung überhaupt einzugehen — indem ich allerdings meine Pflicht als Ausschussmitglied in der Beantwortung einer Anfrage erfülle — gegenüber einer Geisteshaltung die, wenn es sich um den Volkswohnbau dreht, sofort ohne weiteres vergisst, dass die Provinz eine Zuständigkeit hat, bzw. wenn wir von der autonomen Zuständigkeit überhaupt absehen wollen, dass es Durchführungsbestimmungen gibt, die zwar die autonome Zuständigkeit nicht anerkennen, die aber ein gewisses Mitspracherecht vorsehen. Und hier war ich bisher der Meinung, dass die sozialdemokratische Partei Italiens als solche die heutige italienische Verfassung und überhaupt das Prinzip eines Rechtsstaates in Italien noch anerkennt. Aber ich muss, glaube ich, meine Ansicht korrigieren, denn hier geht es wohl darum, dass überhaupt Normen, die von der Zentralregierung erlassen worden sind, von derselben Zentralregierung respektiert werden. Ich weise daher die Worte von angeblichen Einmischungen, «ingerenze», zurück, weil sie die Rechtslage ignorieren, vollkommen verkennen. Es geht hier nicht um Einmischungen, sondern es geht um die Behauptung eines geschriebenen Rechtes und zwar von Durchführungsbestimmungen, die die Zentralregierung

erlassen hat, in welchen sie die Autonomie der Provinz aufgehoben, aber ein Mitspracherecht anerkannt hat. Und es geht darum, dass die Provinz diese ihre Zuständigkeit für die Handhabung auch des Dekretes Nr. 2 vom 17. Januar 1959, eben gemäss Durchführungsbestimmungen, behauptet. Dabei weise ich nur darauf hin, ohne in eine längere Auseinandersetzung einzugehen, dass der Art. 7 des Romita-Gesetzes im zweiten und dritten Absatz von einer jährlichen Gegenleistung (corrispettivo annuo) spricht, sei es der einfachen Mieter, sei es derjenigen Mieter, die die Wohnung auf Abzahlung erhalten, und dass der Art. 11 der Durchführungsbestimmungen davon spricht, dass diese jährliche Gegenleistung (corrispettivo annuo), die die Inhaber der im Art. 7 erwähnten Wohnungen — wobei nicht zwischen zweitem und drittem Absatz unterschieden wird — bezahlen müssen, dass diese Gegenleistung vom Landesausschuss im Einvernehmen mit dem Schatzministerium festgesetzt wird. Und ich weise weiters darauf hin, dass im Zusammenhang mit Art. 3 die Verwaltungsbefugnisse der zentralen und peripheren Organe des Ministeriums für öffentliche Arbeiten, auch was das Romita-Gesetz betrifft, auf die Provinz übertragen worden sind. Gleichzeitig möchte ich allerdings sagen, dass diese Frage der Ablöse ins Eigentum von Romita-Wohnungen an sich eine unabhängige Angelegenheit ist von der Handhabung des Dekretes Nr. 2 vom 17. Januar 1959, eben weil das Romita-Gesetz nicht das Verfahren einer Wertfestsetzung usw. vorsieht, sondern eine einfache Mitteilung der festgesetzten, auf 35 Jahre berechneten Abzahlung, wobei die heutigen Wohnungsinhaber dann ihre Zustimmung geben können. Es sind zwei unabhängige Sachen; sie hängen zusammen auf Grund des Art. 26 des Gesetzesdekretes Nr. 2. Wir haben sowohl die Handhabung des Dekretes Nr. 2 auf Grund des Art. 3 der Durchführungsbestimmungen beansprucht, wir haben aber auch beansprucht, den Art. 7 des Romita-Gesetzes von uns aus zu handhaben, eben auf Grund des Art. 3 und des Art. 11 derselben Durchführungsbestimmungen. Und ohne allzuweit zu gehen, möchte ich nur darauf hinweisen, dass der Art. 6 — indem in der Provinz auferlegt, sie müsse sich in der Ausübung ihrer gesetzgeberischen Gewalt an den allgemeinen Grundsatz der Ablöse ins Eigentum halten — als solcher wieder ein Beweis mehr ist, dass es eben eine Zuständigkeit der Provinz ist, dieses Dekret Nr. 2 anzuwenden, aber nicht eine Zuständigkeit des Staates, es anzuwenden, indem die Provinz ignoriert wird. Schliesslich heisst es noch im Art. 6, dass die Aufsicht des Staates über die Tätigkeit des Volkswohnbauinstitutes aufrecht bleibt, wo es

sich um Bauten handelt, die voll zu Lasten des Staates sind und dazu wäre zu bemerken, dass wenn auch diese Aufsicht aufrecht bleibt, so doch die sogen. aktive Verwaltung auf Grund des Art. 3 eben auf die Provinz übertragen worden ist.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Mi dichiaro completamente insoddisfatto della risposta del dott. Benedikter il quale ha menato soltanto il can per l'aia e in sostanza non ha risposto ai miei interrogativi. Ha dato un'interpretazione delle norme di attuazione e della legge sul riscatto, della legge Romita, veramente gratuite, destituite secondo noi di qualsiasi fondamento. Egli dice che gli articoli 11 e 7 delle norme di attuazione parlano di corrispettivo annuo, e che attraverso questo corrispettivo annuo secondo lui gli deriverebbe la facoltà di ingerenza nelle case di proprietà dello Stato, che sono assolutamente escluse dall'art. 6. Ma la legge non si può guardare articolo per articolo, staccati, separati, facendo riferimento a una parola che essi contengono. L'art. 6 dice: « *Gli Istituti Autonomi Case Popolari continuano ad essere sottoposti alla vigilanza del Ministero dei Lavori Pubblici per quanto riguarda le loro attribuzioni relative alle case costruite dallo Stato a totale suo carico* ». Che poi all'art. 11 ci sia un riferimento a qualche corrispettivo annuo ch'è può avere un richiamo alle altre facoltà relative alle case costruite non a totale carico dello Stato, è altra questione. Questo mi pare stia diventando veramente un attaccarsi ai vetri senza alcunissimo appiglio, su una parete di 6° grado superiore nel vero senso della parola! Ignora Lei completamente l'art. 6 e l'art. 3. Lei legge una parte e ignora quella che dice: « ... *salvo quanto disposto negli articoli seguenti* ». Ed allora se si interpretano le leggi in questo modo, guardando articolo per articolo, trovando riferimento a una facoltà negata da un articolo precedente o seguente, allora, Lei capisce che di questo passo, avete diritto a tutto. Comunque mi dichiaro completamente insoddisfatto, anche perchè Lei non conosce ancora realmente il contenuto dell'art. 26 della legge sul riscatto e dell'art. 7 della legge Romita. Lei dice che non c'è la procedura per determinare il valore delle case della legge Romita. Non c'è bisogno di determinarlo, non c'è possibilità di determinarlo, e neppure Lei, anche se il Governo attuale benignamente Le concederà questa facoltà, non lo potrà determinare altro che col prezzo di costo; perchè sono case costruite recentemente, il cui valore non può essere che quello di costo ancora per qualche anno. Poi Lei ha fatto riferimento alla sua relazione; la relazione la ho letta, ma non ho trovato risposta agli interrogativi che

si pongono oggi a proposito della questione riscatto, a proposito dei ritardi nelle assegnazioni degli alloggi di Via Bari e di Via Sassari e della questione di Salerno e di Cortina all'Adige. Quello che è chiaro, che risulta evidente, è che Lei ha tutta la buona intenzione di ritardare qualsiasi processo dell'edilizia popolare con scopi che, ripeto, senza ormai fare il processo alle intenzioni, si possono bene individuare. Questo ce lo ha dimostrato con Salerno e Cortina, questo ce lo ha dimostrato con la graduatoria di assegnazione di Via Bari e di Via Sassari, questo ce lo sta dimostrando in questo momento con la questione del riscatto. Mi riservo di trasformare l'interpellanza in mozione per riparlare dell'argomento, e credo, ne ripareremo ancora a lungo, dott. Benedikter.

PRESIDENTE: Le interrogazioni ed interpellanze sono finite, passiamo al

Punto 8) dell'ordine del giorno: « *Disegno di legge provinciale N. 77: Approvazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1954* ».

Punkt 8 der Tagesordnung: « *Landesgesetzentwurf N. 77: Genehmigung des allgemeinen Rechenschaftsberichtes über das Haushaltsjahr 1954* ».

RIZZI (Assessore finanze e patrimonio - D.C.): (legge la relazione della Giunta — liest den Bericht des Ausschusses).

DIETL (S.V.P.): (legge la relazione della Commissione — liest den Bericht der Kommission).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale, Nardin!

NARDIN (P.C.I.): Tutti abbiamo convenuto in più occasioni che è semplicemente ridicolo compiere a distanza di tre o quattro anni, 5 anni alle volte, l'esame dei conti consuntivi, ed in genere da parte della maggioranza è stato rilevato che questo si deve al meccanismo a cui vengono sottoposti i consuntivi dell'Amministrazione provinciale, vale a dire l'esame da parte della Corte dei Conti, l'istruttoria, la sentenza e cose di questo genere. Tutto questo è giusto, però diciamo chiaramente la verità: è un pretesto comodo per l'esecutivo quello di volere esclusivamente addebitare al meccanismo previsto dall'attuale disposizione l'esame dei rendiconti, perchè si dovrebbe trovare la maniera, come più volte è stato segnalato, di consentire al Consiglio provinciale di essere più sollecito nell'esame degli atti amministrativi della Giunta e quindi in complesso del consuntivo, stabilendo all'interno

del nostro Consiglio un sistema che ci permetta di realizzare ciò. Mi rifaccio per l'ennesima volta alla proposta che ho più volte fatto, quella cioè di incaricare la Commissione legislativa alle finanze di compiere nel corso dell'anno l'esame delle delibere che vengono fatte dalla Giunta in applicazione delle leggi e soprattutto del bilancio e alla fine dell'anno la Commissione legislativa finanze fa una relazione in Consiglio, scritta, attraverso la quale esprime la propria valutazione in merito a questo sindacato officioso intervenuto nel corso dell'anno. Il Consiglio potrebbe venire posto a conoscenza di questo, potrebbe discuterlo e quando dopo due, tre o quattro anni verrà perfezionata l'istruttoria da parte della Corte dei Conti mediante la sentenza, il Consiglio provinciale si troverà sì a compiere l'esame a posteriori su un atto molto lontano, però nel frattempo avrà compiuto si può dire il 95%, per non dire di più, dell'esame del consuntivo nel corso dell'anno a cui il consuntivo si riferisce. Ora non volere fare questo, anche se comprendo bene che la discussione di una relazione eventualmente presentata dalla Commissione finanze a questo proposito non potrebbe giungere ad una definizione legalmente prevista, nel senso che il Consiglio esprime solo dei pareri su questa relazione, senza giungere ad alcuna decisione, approvazione o rispulsa, perchè questo lo può fare solo quando la Corte dei Conti avrà perfezionato la sua istruttoria, ma si avrà dato modo al Legislativo, ancora nel corso dell'anno a cui si riferisce quel consuntivo, di esprimersi. Che cosa costa incaricare un organo, come la Commissione legislativa finanze, di fare questo esame nel corso dell'anno? Non si dica che di questo non c'è bisogno, perchè allora io rispondo che spetta al Consiglio provinciale, seppure a distanza di tanti anni, approvare o no il consuntivo e tanto meglio lo potrà fare il Consiglio se nell'anno a cui si riferisce il consuntivo avrà compiuto questo esame di merito, che non si dica che non occorre, perchè è solo una formalità quella del Consiglio provinciale di approvare il consuntivo, in quanto il controllo lo fa la Corte dei Conti, perchè anche questo non è vero. La Corte dei Conti, come sappiamo, fa solo il controllo di legittimità, e le valutazioni di merito, che ho potuto conoscere attraverso la relazione della Corte dei Conti veramente lasciano stupiti. Lasciano stupiti perchè si riferiscono in genere a minuzie tali su cui non vale la pena di soffermarsi (il biglietto di terza classe che si è voluto rimborsare al dott. Griesser perchè aveva smarrito il suo biglietto e quindi non era giusto dargli il rimborso di terza classe, ma bisognava dargli quello di prima e cose di questo genere) che fanno sì parte della

letteratura contabile e del controllo della Corte dei Conti, ma non credo che da un punto di vista politico e di merito il Consiglio provinciale deve soffermarsi su queste briciole dell'esame. Per cui non mi pare che si debba insistere sul metodo sbagliato, metodo che comunque ci è imposto, e che si possa trovare quella via per consentire al legislativo di accompagnare gli atti amministrativi dell'esecutivo con l'esame che può compiere a nome del Consiglio la Commissione legislativa per le finanze, alla quale Commissione fra l'altro è demandato il compito preventivo di esaminare il consuntivo non appena viene presentato in forma di disegno di legge da parte della Giunta provinciale. Questa è una soluzione opportuna e soprattutto necessaria, ed ancora una volta invito i signori della maggioranza a voler valutare questa proposta e a prendere poi quelle iniziative che consentano il superamento di una situazione veramente strana, quale è quella che si è ripetuta nel corso di questi anni più volte e che si ripete anche questa volta, cioè di esaminare a distanza di così tanto tempo il consuntivo. Capita così qualche volta che il Legislativo esamina un consuntivo relativo ad una passata legislatura, ci sono cioè consiglieri provinciali che non fanno niente di quelle determinate decisioni prese dal Consiglio a suo tempo, e prese dalla Giunta, conseguentemente, e si trovano di fronte a un consuntivo illeggibile, per lo meno per molti consiglieri. Per tutte queste ragioni ritengo che si debba giungere a questa nuova soluzione che consenta questo controllo politico e di merito da parte del Consiglio in maniera più efficace e più opportuna.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ho pochissimo anch'io da dire sull'argomento, perchè ritengo che oltre ad essere destituito di interesse per vetustà, tanto per rifarmi ad una parola cara all'edilizia popolare di poc'anzi, perchè parliamo del 1954 nel 1960, è anche destituito di interesse perchè non abbiamo assolutamente avuto modo di fare quell'esame che il consuntivo chiederebbe. Secondo me il bilancio importante non è il bilancio preventivo; è importante sì per la programmazione dei lavori, per l'indirizzo politico più che altro; oserei dire anzi che l'esame del preventivo è essenzialmente politico, mentre il bilancio consuntivo sarebbe proprio l'esame tecnico del bilancio, cioè l'esame delle realizzazioni effettuate ed in questo senso, politico anche esso. Ma come si fa a fare un esame del bilancio consuntivo? Che cosa abbiamo fatto? Siamo seduti in Commissione qualche giorno, abbiamo chiesto qualche delibera; al mas-

simo quello che viene portato a conoscenza nostra è la delibera. Ora domando che cosa, un consigliere di opposizione che avrebbe il compito vero e proprio del controllo, può desumere da una delibera generica che stanziava 18 milioni a scopi culturali e che contiene, al massimo, l'elencazione di qualcuno degli istituti e dei vari enti ai quali è stato dato l'importo corrispondente. Gli atti, si dice, sono alla Corte, e quindi non si possono conoscere nel dettaglio; senza dire naturalmente che l'esame a posteriori, posticipato, di tutti gli atti, comporterebbe un lavoro tale che dovrebbe prolungarsi per mesi; bisognerebbe non avere assolutamente altro da fare. Le delibere sono riassuntive e generiche, non sono sufficienti a dare un'idea chiara di quello che è avvenuto, per cui l'esame del consuntivo non si fa. Ritengo che sia l'unica Provincia questa, con quella di Trento, che vive in questa situazione, perchè in tutte le altre Provincie esiste un corpo di revisori dei conti, esiste comunque un organo di controllo di merito, e non solo quello di legittimità, che qui esiste attraverso la sezione della Corte dei Conti. Non voglio fare eccezioni sulla relazione della Corte dei Conti, perchè non vorrei essere frainteso; ma vi assicuro che leggendo questa relazione in più e più parti viene da ridere. Non per il lavoro fatto dalla Corte dei Conti, che ha fatto il suo dovere, che ha esaminato cioè le questioni dal suo punto di vista, della legittimità, ma per la consistenza delle osservazioni, per il contenuto delle osservazioni stesse che naturalmente non destano nessun interesse dal punto di vista propriamente detto economico e politico. Per cui siamo nella condizione di non poter altro che dire di no. Come abbiamo detto no a ragione veduta sul preventivo, a ragione non veduta diremo no sul conto consuntivo, per una certa qual coerenza con l'atteggiamento assunto prima. Non sto ad insistere sulla Commissione finanze e sul corpo dei revisori dei conti. Dico che bisognerebbe che l'esecutivo trovasse lui stesso, per la propria dignità, per un senso anche di onestà e correttezza, una formula, affinché questo controllo di merito potesse essere esercitato da chi lo deve esercitare. Come ho detto poc'anzi è proprio il mandato specifico dell'opposizione. Una formula qualsiasi, dunque, il corpo dei revisori dei conti, la Commissione finanze che avesse l'incarico di seguire nel dettaglio il lavoro dell'esecutivo stesso. Comunque, vengo alla conclusione per dire questo, ed è una considerazione di carattere strettamente politico; voi vi lamentate di questa autonomia tiranna; io dico che l'autonomia si esercita attraverso il bilancio, e voi spendete 3 miliardi e mezzo all'anno, forse più, senza che nessuno possa

dire come li spendete, dove li mandate e che possa avanzare la benchè minima riserva su tutto questo! Mi pare che più autonomi di così, non potreste desiderare di essere! Vorrei che quando si fanno i giri di propaganda all'estero, il Signor Presidente del Consiglio dott. Magnago, accanto a tutte le lagnanze che fa, qualcuna delle quali forse anche fondata, parlasse anche di questo lato positivo; cioè che, in sostanza, amministrare liberamente senza avere il minimo controllo, e che noi siamo se mai nelle condizioni di non potervi seguire su questo terreno, di non poter sapere mai quello che realmente avete intenzione di fare e come lo realizzate. E' evidente quindi che, data questa situazione, il mio atteggiamento non può essere che negativo.

PRESIDENTE: Altri che chiede la parola? — Wer verlangt noch das Wort zur Generaldebatte? — Nessuno? — Niemand? — La discussione generale è chiusa. Chi è d'accordo di passare alla discussione articolata? Approvato con tre astenuti.

NARDIN (P.C.I.): Approviamo articolo per articolo?

PRESIDENTE: Sono due!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ma del bilancio!

PRESIDENTE: Leggo gli articoli della legge; se mi dispensate dal leggere le risultanze?

Art. 1:

NARDIN (P.C.I.): Ci sarebbe da esaminare il consuntivo articolo per articolo, come con il preventivo si dovrebbe fare!

PRESIDENTE: No! E' posto ai voti l'art. 1: approvato a maggioranza con 3 astenuti.

Art. 2: approvato a maggioranza con 3 astenuti.

C'è qualcuno che chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno, allora la discussione è chiusa. Si pone in votazione la legge.

(Votazione per scrutinio segreto — Geheimabstimmung).

Esito della votazione: 18 votanti, 15 sì, 2 no, una scheda bianca.

Punto 9) dell'ordine del giorno: « Disegno di legge provinciale N. 78: Approvazione del rendiconto generale per l'esercizio finanziario 1955 ».

Punkt 9 der Tagesordnung: « Landesgesetzentwurf Nr. 78: Genehmigung des allgemeinen Rechenschaftsberichtes über das Haushaltsjahr 1955 ».

Relazione della Giunta — Bericht des Ausschusses!

RIZZI (Assessore finanze e patrimonio - D.C.): Diamola per letta!

PRESIDENTE: C'è la proposta di dare per letta la relazione della Giunta, chi è d'accordo? E' approvata a maggioranza.

DIETL (S.V.P.): (legge la relazione della Commissione — liest den Bericht der Kommission).

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Chi chiede la parola? Nessuno, la discussione generale è chiusa. Chi è d'accordo di passare alla discussione articolata? Approvato a maggioranza con tre astenuti.

Art. 1: approvato all'unanimità.

Art. 2: approvato a maggioranza con un astenuto.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno, la discussione è chiusa, si passa alla votazione per schede.

(votazione per scrutinio segreto - Geheimabstimmung).

Esito della votazione: 18 votanti: 15 sì, 2 no, una scheda bianca.

Venerdì c'è riunione se non arriva il telegramma di disdetta. La seduta è tolta. — Am Freitag ist Sitzung, es sei denn, dass sie mittels Telegramm verschoben wird.

ORE 14 UHR.